



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



## **DEL 19 GIUGNO 2008**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**DALLE AUTONOMIE.IT**

CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

"LA P.A. CHE SI VEDE" ..... 7

*La tv che parla con te: aperte le iscrizioni alla IV edizione del Premio*

CONSULTA STATUTARIA CALABRESE, MEMBRI SENZA IMMUNITÀ ..... 8

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

SINDACI TRA NUOVI POTERI E VECCHIE EMERGENZE..... 9

I CHIARIMENTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO AI QUESITI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI ..... 10

*Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano*

PIANO REGOLATORE E INCARICHI PROFESSIONALI ..... 12

**IL SOLE 24ORE**

CURA ANTI-DEFICIT: RISPUNTA IL TICKET..... 13

*Per le visite specialistiche 10 euro - Rischio di altri rincari se non c'è la copertura*

A ROMA IL SINDACO SARÀ COMMISSARIO ..... 14

PROVINCE E COMUNITÀ, TAGLIO RINVIATO ..... 15

*RESTA LA «STANGATA» - Dai tagli agli enti locali 24 miliardi, pari al 30% degli interventi complessivi - Sventato il congelamento del Fas (aree sottosviluppate)*

COSÌ SCILLA RIMARRÀ UN «ENTE MONTANO» ..... 16

DERIVATI, VERSO LO STOP DI UN ANNO..... 17

ORA I TAGLI, POI IL FEDERALISMO FISCALE ..... 18

*Un Fondo per l'acquisto di prodotti alimentari - Berlusconi e Tremonti: ok in 9 minuti, una svolta*

COSÌ SI FARÀ LA SPESA CON LA CARD PREPAGATA..... 19

SU 35 MILIARDI 25 DESTINATI A RIDURRE IL DEFICIT ..... 20

FONDI SUD A POCHE PRIORITÀ..... 21

*Il Fas «concentrato» su interventi per grandi opere, tlc, energia e rifiuti*

IACP, FORCING PER VENDERE..... 22

*Blocco totale dei trasferimenti agli enti che non hanno i conti in ordine - Per l'emergenza casa incentivi al project financing*

PA, STRETTA SULLE CONSULENZE ..... 23

*Più controlli sulle assenze - Class action al 2009, anche nel pubblico*

QUELLE STRANE ASSUNZIONI A PALAZZO SAN GIACOMO..... 24

*CREDITI PENDENTI - Le multe le pagano solo il 25% dei napoletani ma il sindaco non firma il contratto con la nuova società di riscossione - PRESIDIO SGUARNITO - Su 3.500 vigili urbani, in strada ce ne sono solamente 325 - E la polizia municipale ottiene sempre risorse aggiuntive*

IL DEBITO PUBBLICO FRENA IN REGIONI E COMUNI ..... 26

*L'indice scende all'1,9% del Pil contro il 3,4% del 2006*

IN LOMBARDIA È CAOS-BOLLO: FILE A SPORTELLI E CALL CENTER.....	27
SUI DERIVATI DI MILANO FASCICOLO IN PROCURA.....	28
SARDEGNA BOCCIATA ALLA CONSULTA .....	29
<b>IL SOLE 24ORE NOVA</b>	
IL VOIP CRESCE ANCORA.....	30
<i>La tecnologia conquista le grandi aziende, ma oggi le sfide sono Pmi e pubblica amministrazione</i>	
<b>ITALIA OGGI</b>	
HOUSING SOCIALE, SERVE UN PATTO TRA POLITICA, P.A. E PRIVATI.....	31
RESIDENZE FITTIZIE, TOCCA AI COMUNI.....	32
<i>Enti locali sulle tracce dei vip espatriati per ragioni fiscali</i>	
MINI-ENTI, BILANCI PIÙ FACILI .....	33
<i>Conti soft per i comuni sotto i 5 mila abitanti</i>	
GESTIONI IN HOUSE ADDIO ENTRO IL 2010.....	34
<i>Gli enti devono prima comparare le offerte private. Affidamenti da motivare</i>	
LE REGIONI CONTROLLANO LA LEGALITÀ .....	35
COLLABORAZIONI CON MENO VINCOLI.....	36
<i>Laurea non obbligatoria se l'incaricato è iscritto a un albo</i>	
PROCEDIMENTI BUROCRATICI DA CHIUDERE IN 30 GIORNI.....	38
LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RITROVA IL LAVORO FLESSIBILE .....	39
ICI, NIENTE SANZIONI PER GLI SBADATI.....	40
SCIOPERO, RITENUTE PROPORZIONATE.....	41
<b>LA REPUBBLICA</b>	
FORMIGONI GUIDA LA RIVOLTA ANTI-TICKET ".....	42
<i>È una politica inaccettabile". Epifani: sono preoccupato, vedo solo tagli</i>	
I PARCHI FINISCONO TRA GLI ENTI INUTILI RISCHIANO DI SALTARE QUATTRO SU CINQUE .....	43
<i>Gestione diretta del ministero saltando la mediazione degli enti locali.....</i>	
MANGANELLO, SPRAY E PISTOLA VIGILE ADDIO, CHIAMATELO SCERIFFO.....	44
<i>A Roma un'arma per tutti gli agenti. Da Milano a Bari, ecco le misure di sicurezza</i>	
<b>LA REPUBBLICA TORINO</b>	
GLI ENTI LOCALI ALL'ATTACCO DEL GOVERNO.....	45
<i>Ma da Roma una schiarita: Tremonti "restituisce" 50 milioni</i>	
BRUXELLES PROMUOVE IL PIEMONTE A PIENI VOTI.....	46
<i>La pagella dell'Europa premia sia la giunta Bresso, sia quella di Ghigo</i>	
<b>CORRIERE DEL VENETO</b>	
CONSULENZE, MONITO DELLA CORTE DEI CONTI .....	47
<i>Sezioni riunite a Bolzano: le due province e la regione sono troppo «sprecone»</i>	
<b>LA STAMPA</b>	
BRUNETTA LICENZIANE UNO.....	48
“I FANNULLONI? BRUNETTA HA RAGIONE” .....	49
<b>LIBERO MERCATO</b>	

NON DISTURBATE I NEGOZIATORI.....	50
<b>IL MATTINO NAPOLI</b>	
DECRETO RIFIUTI, SPESE A CARICO DEI COMUNI INADEMPIENTI .....	51
<i>Chi non rispetta i termini di raccolta dovrà restituire i fondi allo Stato</i>	
<b>IL DENARO</b>	
LA TRASPARENZA FA BENE AI BILANCI.....	52
CERTIFICAZIONE AMBIENTALE PER 10 COMUNI.....	53
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
LA GIUNTA "TAGLIA" LE COMUNITÀ MONTANE: DA 26 PASSANO A 17 SI RISPARMIANO 5 MLN .....	54
<i>Ridotti anche gli amministratori (da 204 a 69)e i consiglieri che da 846 diventeranno 299</i>	
ISTITUITA LA FIGURA DEL "MEDICO DELL'ENTE" .....	55
STAGE AL COMUNE PER 13 NEO DIPLOMATI LAVORERANNO 8 SETTIMANE PER 800 EURO .....	56

## DALLE AUTONOMIE.IT

### FORMAZIONE

# Corso di preparazione al IV corso-concorso per segretario comunale

Le prove del concorso pubblico per l'ammissione di duecentosessanta borsisti al IV corso-concorso per il conseguimento dell'abilitazione ai fini dell'iscrizione di duecento segretari comunali nella fascia iniziale dell'Albo dei segretari comunali e provinciali richiedono in poco tempo una preparazione specifica su un programma vasto e di elevata complessità. Per aiutare i candidati ad affrontare nel modo più agevole possibile le prove concorsuali, Asmez, Organismo di Diritto Pubblico che associa oltre 1.500 Enti Locali in tutt'Italia, avvalendosi di docenti qualificati che da anni operano nel settore degli Enti locali, ha programmato un CORSO DI PREPARAZIONE AL CORSO PER SEGRETARIO COMUNALE - Edizione LUGLIO - SETTEMBRE 2008. La preparazione dei candidati avverrà in tempo utile, sarà intensa e si concentrerà sugli argomenti chiave delle materie previste dal bando. In particolare, si alterneranno lezioni teoriche alla simulazione di test e verranno illustrate le modalità di svolgimento della preselezione e le tecniche più efficaci per affrontarla. La durata complessiva del Corso è di n. 9 giornate di formazione d'aula a partire dal 2 luglio p.v. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez a Napoli, Centro Direzionale, Isola G1.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

##### **MASTER PER ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

##### **SEMINARIO: IL CONTROLLO DI GESTIONE NEGLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 24 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/budget.doc>

##### **SEMINARIO: IL PATTO DI STABILITÀ NEGLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/consip.doc>

##### **SEMINARIO: L'UTILIZZO DEL PEG COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE E CONTROLLO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progetti.doc>

##### **SEMINARIO: IL PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/peg.doc>

##### **SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 140 del 17 giugno 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il decreto-legge 17 giugno 2008 n. 107** - Ulteriori norme per lo smaltimento dei rifiuti in Campania;
- b) **il comunicato del Dipartimento della protezione civile** - Atto di indirizzo operativo per fronteggiare gli incendi boschivi ed i rischi conseguenti nella stagione estiva 2008;
- c) **il comunicato del Ministero dell'ambiente** - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un immobile sito nel Comune di Domodossola.

## NEWS ENTI LOCALI

**FORMEZ**

# "La P.A. che si vede"

*La tv che parla con te: aperte le iscrizioni alla IV edizione del Premio*

**I**l Formez, in collaborazione con l'Ordine Nazionale dei giornalisti italiani, indice la quarta edizione del Premio "La P.A. che si vede – la tv che parla con te".

Il premio vuole segnalare le migliori esperienze di tv interattiva come nuovo modello di servizio al cittadino sfruttando al meglio le potenzialità associate del web, del video e della tecnologia digitale terrestre. Il concorso è rivolto a quelle Pubbliche Amministrazioni che sperimentano la produzione audiovisiva rendendola disponibile su diversi canali (web, tv digitale terrestre-via cavo-satellite). L'iniziativa ha la finalità di valorizzare il livello produttivo, la creatività e le professionalità coinvolte nei singoli progetti, tesi a cogliere le opportunità della convergenza digitale.

La premiazione avverrà al Salone della Comunicazione Pubblica di Milano tra il 21 e il 23 ottobre 2008. La data esatta e l'orario dello svolgimento della premiazione sarà reso noto con avviso pubblicato sul sito del Formez, [www.formez.it](http://www.formez.it) e con comunicazione personale via mail alle amministrazioni partecipanti.

Una giuria altamente qualificata valuterà le produzioni relativamente a 4 differenti categorie:

- Notiziario istituzionale (informazioni di taglio giornalistico e di cronaca sulle attività dell'ente, con riferimento alla pubblica utilità: tg quotidiani o periodici, inchieste, rubriche, interviste ecc.);
- Video promozionale sulle attività dell'Ente (in forma di spot breve che presenti efficacemente all'utenza i servizi dell'Ente nel suo complesso o di singoli settori);
- Canali tematici (trasmissioni ad hoc su settori e temi specifici di interesse pubblico quali ad es. turismo, salute, immigrazione, innovazione, pari opportunità, ecc.);
- Servizi Interattivi delle P.A. che si vedono (applicazioni su televisione digitale - satellitare, terrestre o via cavo, web e rete di telefonia mobile - che utilizzino in modo innovativo le sperimentazioni sull'interattività).

E' possibile concorrere, con prodotti diversi, in tutte le categorie di premio sopra elencate.

Per partecipare al concorso è necessario effettuare la pre-iscrizione online sul sito del Formez, compilando l'apposita scheda disponibile dal 3 giugno al 29 agosto 2008.

I prodotti in concorso dovranno pervenire al Formez entro il 30 settembre ore 13.30, pena l'esclusione.

Per ogni informazione, scrivere a [lapachesivede@formez.it](mailto:lapachesivede@formez.it) o telefonare ai numeri 06 85828618, 06 85828513

## **NEWS ENTI LOCALI**

L'organo non può neanche avere un controllo di legittimità degli atti regionali

### **Consulta statutaria calabrese, membri senza immunità**

**S**ono state affrontate dalla Corte Costituzionale talune problematiche, sollevate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in merito ai contenuti di una Legge della Regione Calabria (n.2, del 5 gennaio 2007), con la quale si era provveduto a istituire e disciplinare la "Consulta Statutaria" regionale. Una volta qualificate le competenze istituzionali del neocostituito Organo amministrativo calabrese, curando di tenerle distinte in particolare da quelle del "Consiglio delle autonomie locali", i Giudici della Corte hanno individuato qualche smagliatura nella legittimità dell'impianto normativo. Di conseguenza, hanno sentenziato l'incostituzionalità dell'art.3, comma 1, il quale disponeva l'estensione ai membri componenti di detta "Consulta Statutaria" del tipo d'immunità, garantita costituzionalmente dall'art.122 ai Consiglieri regionali, al pari dei Parlamentari nazionali - violando così la "stretta interpretazione", che non consente l'applicazione di garanzie al di fuori dei rappresentanti politici in funzione legislativa. Hanno inoltre sentenziato l'incostituzionalità dell'art.7, comma 3, e dell'art.8, comma 4, della medesima Legge, in quanto (entrambi) tendenti ad attribuire all'istituenda Consulta un potere più che di controllo preventivo, addirittura valutativo della legittimità di atti, successivamente alla loro promulgazione o emanazione. Rettifica necessaria, dunque, per la Regione Calabria, e minore invasività nel campo delle competenze esclusive della Corte Costituzionale e dei Giudici comuni.

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

### EDITORIALE

# Sindaci tra nuovi poteri e vecchie emergenze

**T**ra le proteste urlate di una Napoli confusa dalle sue contraddizioni, il nuovo Governo lancia il suo forte messaggio decisionista. I primi provvedimenti sono rivolti a dare risposte immediate alle esigenze più impellenti, a iniziare dall'emergenza rifiuti della città, da liberare - prima che arrivi il grande caldo - dai cumuli di immondizia che ammorbano l'aria e tolgono il respiro. Ma lo stato di emergenza iniziato nel lontano 1994, quando venne nominato il primo Commissario di Governo con poteri straordinari, è destinato a durare: almeno fino al 31 dicembre 2009. Da questa crisi endemica non sarà facile uscire in tempi brevi. Ci vorranno pazienza, credibilità e perizia per recuperare una barca portata alla deriva da disinvolute istituzioni locali e da instabili commissariati governativi, tramutatisi nel corso di questi lunghi anni in agenzie di potere e di

sprechi più che di risolutivi interventi sostitutivi. Intanto il Governo toglie definitivamente l'Ici sulla prima casa. Il minor gettito, quantificato in 2.500 milioni l'anno dal 2008 al 2010, sarà rimborsato ai Comuni attraverso un apposito fondo dell'Interno. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto legge, saranno stabiliti in sede di Conferenza Stato-città i criteri e le modalità per il rimborso ai Comuni. In via sperimentale, straordinari e premi di produttività saranno tassati con un'imposta sostitutiva ridotta. Ma la norma non si applica ai pubblici dipendenti che si sentono ingiustamente discriminati e messi sotto accusa anche per colpe altrui. In materia di sicurezza, il Governo sceglie la linea dura, soprattutto nei confronti degli immigrati clandestini, ma mette in pista disposizioni suscettibili di censura da parte della Corte costituzionale non adusa a far passare ingiustificate disparità

di trattamento. I sindaci disporranno di più poteri e dovranno impegnarsi per assicurare una maggiore cooperazione tra polizia municipale e forze dell'ordine. Nei nuovi provvedimenti l'opinione pubblica ripone fiducia, sia pure a scatola chiusa. Sarà comunque il tempo - proverbiale galantuomo - a dirci se le misure adottate risolveranno senza traumi sociali i problemi affrontati e in che misura. Molto dipenderà dalla fattibilità delle nuove disposizioni emanate. Non può comunque passare sotto silenzio che alcune di esse limitano l'autonomia degli Enti locali. Il decreto legge sull'emergenza rifiuti con la nomina di un sottosegretario ad hoc mette sotto tutela la Regione, le Province e tutti i Comuni della Campania, anche quelli virtuosi, rendendoli partecipi solo di un eventuale insuccesso. L'abolizione dell'Ici sulla prima casa toglie quasi completamente dalle mani dei Co-

muni la leva fiscale più significativa e incisiva. A ben guardare, non si traducono in un ampliamento della sfera di autonomia locale neanche i maggiori poteri conferiti ai sindaci in materia di sicurezza urbana perché rientrano nelle attribuzioni statali a essi conferite quali ufficiali di governo e soggette a ispezioni prefettizie e direttive ministeriali. Ciononostante, anche per effetto dei nuovi provvedimenti, graverà sempre più sui sindaci il delicato compito di governare con equilibrio la società multietnica delle nostre città, di trasformare in armonica convivenza le diffuse ostilità tra le diverse umanità presenti nei territori, di creare le condizioni affinché ognuno possa vivere civilmente e beneficiare dei frutti di un aperto e intelligente processo di contaminazione culturale.

**Eduardo Racca**

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Il Viminale risponde

# I chiarimenti del ministero dell'Interno ai quesiti degli amministratori locali

*Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano*

**INCARICHI SOCIETARI E PERMESSI - La carica di «componente del Consiglio di amministrazione di una società consortile per azioni, a prevalente capitale pubblico, senza scopo di lucro» è equiparabile a quella di «componente del Consiglio di amministrazione delle aziende speciali anche consortili» al quale si applicano ai sensi dell'articolo 87 del Dlgs 267/2000, le disposizioni di cui all'articolo 79, commi 3 e 4, del Tuel, con conseguente possibilità di usufruire dei permessi retribuiti ivi previsti? NO** In via preliminare occorre sottolineare che, ai sensi del citato articolo 87 del Dlgs 267/2000, «Fino all'approvazione della riforma in materia di servizi pubblici locali, ai componenti dei Consigli di amministrazione delle aziende speciali anche consortili si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 78, comma 2, nell'articolo 79, commi 3 e 4, nell'articolo 81, nell'articolo 85 e nell'articolo 86». Giova, poi ricordare che la società consortile è una società, costituita secondo le tipologie previste dal Codice civile, escluse le società semplici, caratterizzata dal fatto di svolgere la propria attività proseguendo fini consortili. Le disposizioni normative

che disciplinano le società consortili sono, da un lato, quelle che disciplinano le società commerciali (articoli 229 e seguenti del Codice civile) e, dall'altro, quelle che regolamentano il consorzio (organizzazione che si costituisce, tra imprenditori dello stesso ramo o di attività connesse, per la disciplina o per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese). Con il contratto di consorzio ex articolo 2602 del Codice civile, invece, più imprenditori pongono in essere una organizzazione comune per la disciplina o lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese: nel consorzio, pertanto, mancano gli elementi caratteristici delle società, poiché esso non svolge un'attività d'impresa, ma mette in comune singole fasi parziali delle attività delle imprese consorziate partecipanti, oppure realizza un coordinamento delle attività delle singole imprese. In sostanza, le singole attività d'impresa finalizzate alla produzione di utili restano proprie e individuali di ciascun consorzio, e il consorzio non mira a produrre guadagni da distribuire ai soci ma punta a mantenere, e possibilmente far aumentare, il reddito dell'attività dei singoli imprenditori. L'organizzazione comune appena descritta

può assumere la forma di una società di tipo commerciale che svolge un'attività per i consociati e non ha necessariamente scopo di lucro: si tratta delle società indicate dall'articolo 2615 del Codice civile che come oggetto sociale possono avere lo scopo consortile dell'articolo 2602 del Codice civile. Tanto premesso, considerato, dunque, la non riconducibilità delle società consortili alla figura dei consorzi (aziende consortili), trattandosi di due istituti autonomi e, richiamate, altresì, le recenti disposizioni della Legge finanziaria per il 2008 in tema di riduzione delle spese derivanti dal contenimento dei costi della politica, il ministero dell'Interno, optando per una interpretazione restrittiva della disposizione di cui al sopra citato articolo 87 Tuel, conforme alla mera lettera legis della medesima, ritiene la carica di «componente del Consiglio di amministrazione di una società consortile per azioni, a prevalente capitale pubblico, senza scopo di lucro» non equiparabile a quella di «componente dei Consigli di amministrazione delle aziende speciali anche consortili» e, pertanto, deve ritenersi esclusa la possibilità per il primo di usufruire dei permessi retribuiti previsti dal citato articolo 79 del

Tuel. **BILANCIO E TRATTAMENTO FESTIVI - L'applicazione dell'articolo 24, commi 1 e 2 dei Ccnl 14 settembre 2000 (come modificato dall'articolo 14 del Ccnl 5 ottobre 2001) disciplinante il trattamento per l'attività prestata in giorno festivo-riposo compensativo, comporta rispettivamente l'incardinamento dei relativi oneri a carico del capitolo di spesa relativo al trattamento economico fondamentale dei dipendenti e a carico del fondo ex articolo 14 del Ccnl 14 settembre 1999, relativo al lavoro straordinario? SI** Il citato comma 1 dell'articolo 24 dispone che al personale che presta, per eccezionali esigenze e quindi non in via ordinaria, attività lavorativa in una giornata di riposo settimanale competa, per ogni ora di lavoro effettivamente prestata, un compenso aggiuntivo pari al 50% della retribuzione ordinaria corrispondente alla nozione di cui all'articolo 52, comma 2, lettera b), del citato Ccnl 14 settembre 2000, con diritto al riposo compensativo, corrispondente alla durata della prestazione lavorativa resa, da fruire entro 5 giorni e comunque non oltre il bimestre successivo. In tale ipotesi, sembra corretto imputare i relativi oneri a

carico del capitolo di spese relativo al trattamento economico fondamentale. Per quanto attiene la disciplina contenuta nel secondo comma del citato articolo 24, concernente l'attività lavorativa prestata in giornata festiva infrasettimanale, per la quale a richiesta del dipendente compete o il riposo compensativo o la corresponsione del compenso per lavoro straordinario, con la maggiorazione prevista per quello festivo, si ritiene corretto imputare i relativi oneri a carico del fondo di cui al già citato articolo 14 del Ccnl 1° aprile 999, relativo al lavoro straordinario. **GETTONI DI PRESENZA CONSIGLIERI - Tenuto conto delle disposizioni introdotte dall'arti-**

**colo 2, comma 25, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008) - che, nel sostituire il comma 2 dell'articolo 82 del Dlgs 267/2000 prevede che i Consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali, limitatamente ai Comuni capoluogo di Provincia, e delle Comunità montane, abbiano diritto a percepire, nei limiti fissati dal presente capo, un gettone di presenza per la partecipazione ai Consigli e alle commissioni - i Comuni che non sono capoluogo di Provincia debbano sospendere dall'anno 2008 l'erogazione del gettone di presenza ai propri Consiglieri? NO** Il ministero dell'Interno, nel precisare che suddetta modifica al

comma 2 dell'articolo 82 Tuel non è stata introdotta dalla menzionata legge Finanziaria 2008 bensì dall'articolo 1, comma 731 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ritiene opportuno evidenziare che tale norma prevede, invero, una limitazione al diritto di percepire il gettone di presenza per la partecipazione a Consigli e commissioni per i soli Consiglieri circoscrizionali dei comuni capoluogo di Provincia, mentre tale limitazione non trova applicazione per i Consiglieri comunali, provinciali e delle Comunità montane. Le modifiche introdotte dalla legge Finanziaria 2008 riguardano invece il secondo e terzo periodo dell'articolo 82, comma 2, laddove al secon-

do periodo è previsto che in nessun caso l'ammontare percepito nell'ambito di un mese dal Consigliere può superare l'importo pari a quarto dell'indennità massima prevista per il rispettivo Sindaco o presidente in base al decreto di cui al comma 8, mentre il terzo periodo prevede che nessuna indennità è dovuta ai Consiglieri circoscrizionali. Conseguentemente, sulla base delle vigenti disposizioni del citato articolo 82, comma 2, del Dlgs 267 del 2000, così come modificato, i Consiglieri comunali della città di cui al quesito hanno diritto a percepire un gettone di presenza pari a un quarto dell'indennità medesima percepita dal sindaco.

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Il quesito dei lettori

# Piano regolatore e incarichi professionali

Il segretario generale di un Comune ha posto il seguente quesito: «*Il Comune dovrà procedere all'affidamento dell'incarico per la redazione del Piano regolatore generale. L'incarico in questione può configurarsi come un appalto di servizi o deve rientrare nella fattispecie dell'incarico in via fiduciaria?*». Il Piano regolatore di un Comune è l'atto amministrativo di carattere generale destinato a regolare l'attività urbanistica ed edilizia di un determinato comune. È uno strumento con il quale si programma, sulla base di specifiche scelte, l'attività edilizia nell'ambito comunale. Da un punto di vista materiale il documento consta di una parte descrittiva e di una serie di allegati. L'atto - per la sua complessità - è generalmente commissionato dal Comune a un esperto urbanistico che ne cura la predisposizione sulla base degli indirizzi forniti dall'ammi-

nistrazione locale. La bozza del documento, così predisposta, dopo l'esame da parte della dirigenza tecnica dell'ente, è sottoposta all'approvazione del consiglio comunale. La predisposizione di uno schema di atto amministrativo quale il piano regolatore da approvare non sembra inquadrabile nella categoria dei servizi e conseguentemente l'affidamento della redazione del piano a un professionista o a uno studio professionale sembrerebbe difficilmente riconducibile alla nozione di appalto di servizi. Il compimento di un'attività da parte di un organo della pubblica amministrazione, nell'esercizio di una potestà amministrativa, non può infatti qualificarsi servizio, nel senso cioè di poter costituire l'oggetto di un appalto. Anzi proprio perché è una prerogativa dell'organo amministrativo dovrebbe essere esclusa a priori la possibilità di un qualsiasi

appalto nel senso specifico del termine. L'appalto infatti è il contratto con cui «una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio» (articolo 1655 del codice civile). L'appalto perciò, a differenza del contratto d'opera («una persona si obbliga a compiere verso un corrispettivo un'opera o un servizio, con lavoro prevalentemente proprio» articolo 2222 del codice civile), richiede per l'adempimento della prestazione contrattuale l'essenziale esistenza di una grande o media impresa (Cianflone, *L'appalto di opere pubbliche*, Giuffrè, 1999 pagg. 3 e seguenti), e quindi l'organizzazione dei mezzi necessari e la gestione a proprio rischio dell'attività. La necessità che sussista il rischio d'impresa - che ha natura economica - impedisce perciò di ricorrere al contratto di appalto per

realizzare la redazione di un piano regolatore. Si ritiene perciò che il decreto legislativo 163/2006 non possa trovare corretta applicazione nel caso in esame in quanto la progettazione ivi indicata ha natura specifica in quanto funzionale alla realizzazione di opere e servizi in regime imprenditoriale. Conseguentemente per la redazione del Piano regolatore generale il Comune potrà procedere - anche mediante gara - al conferimento di un incarico a un professionista che goda della fiducia nel Comune, nell'ambito del consueto ricorso alla consulenza esterna, che è consentita all'Ente locale qualora non sia possibile - anche per la complessità della questione - provvedervi con il personale dei propri Uffici.

G.V.L.

**LA MANOVRA D'ESTATE - Sanità ed enti locali**

# Cura anti-deficit: rispunta il ticket

*Per le visite specialistiche 10 euro - Rischio di altri rincari se non c'è la copertura*

**ROMA** - Un taglio secco di 6 miliardi dal 2009 al 2011. E il rischio di far rinascere fin dal prossimo anno i superticket da 10 euro su visite e analisi, ma in prospettiva anche l'obbligo per le Regioni con i conti in rosso di coprire i deficit con altri ticket regionali. Anche se il Governo frena: faremo un accordo con le Regioni, nessun nuovo superticket sulla specialistica. Cala la scure del Governo sulla spesa sanitaria e tra le Regioni scatta subito l'allarme: «I Patti vanno rispettati». Fatto sta che il «Patto sulla salute» in vigore, quello di Prodi, Tremonti lo vuole riscrivere daccapo. La ricetta è pronta: meno posti letto negli ospedali, riduzione dei costi del personale, nuove tariffe, massicci controlli delle cartelle cliniche. Misure che si accompagnano ad altre predisposte da Sacconi, a cominciare dalla stretta all'assistenza sanitaria agli immigrati neocomunitari che beneficiano di più servizi da parte del Ssn rispetto ai Paesi d'origine. Ma anche con la lotta alla burocrazia e riorganizzazione di enti e Agenzie sanitarie. Tra decreto legge, disegno di legge approvato ieri e pros-

simi collegati alla Finanziaria, il Governo conferma di voler mettere la museruola alla spesa di Asl e ospedali. Stop e sprechi e inefficienze, è la parola d'ordine. Che col federalismo fiscale imporrà sanzioni politiche agli amministratori "colpevoli" dei disavanzi. Intanto si parte dalla potatura Secca nel triennio del Fondo sanitario nazionale. Che avrà questa scansione: 250 milioni in meno nel 2009 (ultimo anno del «Patto» in vigore), altri 2 miliardi nel 2010, e ancora 3 miliardi nel 2011. Ma attenzione: poiché il Governo al momento non rfinanzia la soppressione (vale 831 milioni) del ticket da 10 euro su visite e analisi varato nel 2007 da Turco-Prodi e poi congelato fino a tutto il 2008, per evitarlo le Regioni dovrebbero comunque applicare per la stessa quota altre partecipazioni alla spesa. Altrimenti il superticket riscatterebbe dal 1 gennaio 2009. Come dire, appunto, che il taglio triennale sul Ssn vale 6 miliardi. Soluzioni alternative al superticket, è stato poi concordato in serata a palazzo Chigi, saranno individuate in un apposito tavolo Stato-Regioni. Ma le Regioni at-

taccano comunque e tengono alta la guardia: la rinascita del ticket sulla specialistica è «insostenibile», ha detto Vasco Errani, ricordando l'impegno in vigore per la copertura di «risorse aggiuntive», come appunto il superticket. Ma la strategia di razionalizzazione della spesa sanitaria è affidata soprattutto agli interventi «strutturali» che l'Economia ha in serbo anche con le misure di monitoraggio e controllo della spesa contenute nel decreto di ieri con cui vengono stretti i freni sui bilanci di Asl e ospedali, in particolare nei confronti delle Regioni sottoposte al piano di rientro dal disavanzo. Per le Regioni che non raggiungono gli obiettivi scatterebbe automaticamente anche l'obbligo di inasprire i ticket. Il nuovo «Patto» di Tremonti - che le Regioni chiedono però di discutere contestualmente alle risorse future - prevede così: la riduzione dello standard di dotazione dei posti letto negli ospedali; la diminuzione della spesa per il personale; la revisione nazionale delle tariffe (i Drg); lo stop ai privati convenzionati senza contratto. E ancora: l'aumento dal 2 al 10% dei con-

trolli sulle cartelle cliniche con punte fino al 100% per alcuni interventi come la cardiocirurgia per pazienti ultra 75enni; i controlli delle false esenzioni per reddito con la tessera sanitaria. Dal ministro del Welfare ecco poi altre misure specifiche che seguono due direttrici di marcia: la semplificazione burocratica e la riorganizzazione di enti e organismi (Aifa, Ispesl, Iss, Croce Rossa, Istituti zooprofilattici, Lega per la lotta ai tumori) controllati dal Welfare. Per le semplificazioni vengono così rispolverate le misure di alcuni Ddl di Livia Turco della scorsa legislatura: abolizione di centinaia di certificazioni sanitarie, semplificazioni di autorizzazioni amministrative e altre ancora da individuare in accordo con le Regioni. Tra i costi da tagliare, spunta poi la stretta alle prestazioni destinate ai cittadini comunitari neo immigrati che usufruiscono di prestazioni più favorevoli rispetto a quelle di cui anno diritto nei Paesi di provenienza.

**Roberto Turno**

**LA MANOVRA D'ESTATE - *Sanità ed enti locali* - Il debito della Capitale - Dalla Cdp 500 milioni**

## **A Roma il sindaco sarà commissario**

**ROMA** - Sindaco nominato commissario straordinario con poteri speciali fino al 30 settembre con un'anticipazione immediata dalla Cassa depositi e prestiti per 500 milioni di euro «a valere sui futuri trasferimenti statali a esclusione degli interventi compensativi tributari». È questa la norma "salva-Roma" contenuta nel decreto legge approvato ieri al Consiglio dei ministri: un provvedimento senza precedenti per consentire al neosindaco Gianni Alemanno di «effettuare una ricognizione» sullo stato dei conti della capitale, in tempi brevi, e attuare così un piano di rientro del debito pregresso. E sanare il buco provocato dal suo predeces-

sore Veltroni, come sottolineato dal premier Silvio Berlusconi. Un intervento pesante perché altrettanto pesante e grave, sostiene la Giunta che si è appena insediata, è la situazione di difficoltà finanziaria ed economica ereditata dalla giunta Veltroni. «Non era mai accaduto che a Roma fossero arrivati 500 milioni a metà anno e in sede di assessment», ha detto il sindaco Alemanno in conferenza stampa a Palazzo Chigi, sottolineando che «già solo questo dimostra che non stiamo in una situazione ordinaria». La parola "dissesto finanziario", tuttavia, non è stata menzionata. Anche perché i tempi, sebbene stretti, ci sono tutti per evi-

tare il baratro del default e perché non è stato dato un vero e proprio aiuto di Stato. Entro il 30 settembre, infatti, Alemanno ha spiegato che dovrà «presentare un piano che sarà poi portato nel Consiglio dei ministri per generare i necessari interventi che poi saranno inseriti nella manovra complessiva del federalismo fiscale e dei poteri speciali». Al sindaco Alemanno già ieri sono stati riconosciuti poteri speciali in qualità di commissario straordinario con anche la facoltà di nominare tre sub-commissari: un magistrato, un contabile della Ragioneria generale dello Stato e un prefetto dal ministero dell'Interno. «Nel-

le more del piano di rientro sul debito pregresso» è stata inserita la formula dell'"anticipazione" da parte della Cdp, ed evitare così il prestito-ponte. Questo intervento tuttavia da solo potrebbe non bastare per evitare il declassamento del rating che minaccia la capitale: Fitch, che mantiene l'outlook negativo sulla "AA-" di Roma, ha puntualizzato ieri che questo tipo di intervento può rivelarsi una misura-tampone di breve termine e non una soluzione di lungo periodo. Soluzione strutturale che dovrà essere trovata da Alemanno entro il 30 settembre con il piano di rientro sul debito.

**Isabella Bufacchi**

**LA MANOVRA D'ESTATE** - *Sanità ed enti locali* - La riduzione del numero sarà inserita nel Ddl collegato sul federalismo

## **Province e comunità, taglio rinviato**

**RESTA LA «STANGATA»** - *Dai tagli agli enti locali 24 miliardi, pari al 30% degli interventi complessivi - Sventato il congelamento del Fas (aree sottosviluppate)*

**ROMA** - Alla fine qualche sconto gli enti locali lo hanno incassato. E comunità montane e province delle 9 aree metropolitane possono tirare per il momento un sospiro di sollievo: la loro soppressione è rinviata, se ne riparlerà a settembre. Ma per l'universo delle autonomie la stangata della manovra triennale, varata in un battito di ciglio ieri sera dal Consiglio dei ministri, ha comunque tutto l'aspetto e il sapore di una stangata: pesa per il 30% sul totale degli interventi complessivi di alleggerimento della spesa pubblica decisi dal Governo. Con l'aggiunta della perdita del contestatissimo monopolio sui servizi pubblici locali. A conti fatti, dal 2009 al 2011 governatori sindaci e province daranno un contributo vicino a 24 miliardi di euro, inclusi i tagli in cantiere alla spesa sanitaria. E stata una giornata di incontro frenetici, quella di ieri, per gli enti locali. Proprio fino all'ultimo, con l'incontro delle Re-

gioni con Berlusconi e Tremonti a Palazzo Chigi prima dell'inizio del Consiglio dei ministri-lampo. Anche perché tra le tante mine da disinnescare, in mattinata se ne era aggiunta un'altra del tutto impreveduta: la decisione del Governo di inserire nel decreto legge il sostanziale congelamento delle risorse del Fas, i fondi europei per le aree sottosviluppate, già assegnati dal Cipe alle Regioni. La sollevazione è stata unanime, anche perché colpirebbe non solo il Sud e minerebbe i programmi di tutte le autonomie. E ancora di più è salita la tensione quando s'è scoperto che del blocco delle risorse avrebbe beneficiato Roma col progetto salvadepi della Capitale. La soluzione, si fa per dire, è stata trovata in extremis nell'incontro finale col premier e col ministro dell'Economia: niente blocco del Fas per decreto. Allarme solo in parte rientrato, insomma. Anche se il segnale di Palazzo Chigi è stato colto po-

sitivamente, ma solo come un «primo passo» verso quel confronto a più larga gittata col Governo che resta la meta, tutta però da centrare, per i rappresentanti degli enti locali. Insomma, c'è ancora molto cammino da fare. E qualche spiraglio in queste settimane Regioni, Comuni e Province lo cercheranno ancora in Parlamento nella discussione della Finanziaria. Ieri però c'erano già state da parte del Governo, come anticipato in tarda mattinata dal ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, alcune aperture di credito. Per le province il taglio nel 2009 è stato ridotto di 30 milioni, passando da 360 a 330 milioni; e per i comuni la scure è stata alleggerita di 200 milioni, con un taglio che così è sceso da 1,540 a 1,340 miliardi. Motivi di soddisfazione non sono mancati anche per le Regioni: hanno ottenuto la "restituzione" per il 2009 dei 370 milioni per il trasporto pubblico locale attuato per fi-

nanziare parte del taglio dell'Ici sulla prima casa (decreto legge 93) attualmente all'esame della Camera. Un passo indietro, peraltro, il Governo lo aveva fatto nella mattinata di ieri anche per quanto riguarda l'immediata soppressione delle comunità montane e delle province che insistono nelle nove città metropolitane. Le avvisaglie di una possibile retromarcia si erano già avvertite martedì, ma a ufficializzare la scelta è stato ancora una volta Fitto. Non che l'intervento sia cancellato dall'orizzonte del Governo: tornerà infatti d'attualità subito dopo l'estate, quando il Governo porterà in Parlamento gli altri disegni di legge collegati alla Finanziaria 2009, rafforzando istituzionalmente la misura con il Codice delle autonomie, provvedimento che già a suo tempo era stato presentato da Prodi e dalla Lanzillotta. A settembre tornerà d'attualità.

**R. Tu.**

**LA MANOVRA D'ESTATE - Sanità ed enti locali - Il piano Prodi -**  
Alcuni comuni costieri salvati dalla stretta

## **Così Scilla rimarrà un «ente montano»**

**ROMA** - Cosa ci fanno i comuni di Scilla e Bova marina tra le comunità montane della Calabria? A stupirsi di questa contraddizione in termini ieri non era il "nemico" Giulio Tremonti ma lo stesso presidente degli Enti montani Enrico Borghi. Ora che il Governo ha deciso di fare retromarcia sul taglio generalizzato, l'Uncem chiede che la ministoria vada in porto realmente. Peccato che, a 11 giorni dalla scadenza per la presentazione dei piani regionali di razionalizzazione, una sola regione risulta in regola: l'Umbria. Vero è che 10 regioni hanno approvato

in Giunta il fatidico documento e dunque potrebbero presentarsi in regola all'appuntamento con il Governo il 30 giugno. Ma ci sono casi oramai disperati: come l'Abruzzo dove la discussione si è bloccata su un "documento preliminare". O il Veneto che non ha ancora deliberato e, secondo le notizie in mano a Borghi, non taglierà il numero degli enti ma solo quello dei componenti e delle loro indennità. Ma il problema più imbarazzante, oltre che allarmante, è il persistere fra le comunità montane di comuni costieri. «Ribadisco - è l'appello di Borghi - per potersi definire comunità montana

non basta avere sulla testa un versante, occorre anche una struttura socio-economica basata sulla montagna. Caratteristica che non riscontro in comuni come Scilla o Bova marina». La stessa denominazione delle comunità montane di riferimento fa dice lunga sul tipo di paesaggio e di economia del posto: Scilla afferisce alla comunità "Versante dello Stretto" e Bova Marina al "Versante jonico meridionale". «A Scilla - commenta ironico Borghi - prenderanno il via i lavori per il Ponte sullo Stretto. Altrove i comuni costieri sono stati eliminati del tutto. In Campania, ad

esempio, è stata soppressa Amalfi e in Lazio Sperlonga, in Calabria ancora non ci siamo». In tutto, secondo le previsioni di Borghi, dovrebbero saltare un terzo degli attuali enti montani. Tutto dipenderà dall'attuale volontà delle Regioni di stringere i tempi e approvare le proposte da presentare entro fine mese agli Affari regionali. Poi toccherà al ministero di Fitto controllare se i tagli proposti bastano a risparmiare 33 milioni di euro quest'anno e 66 il prossimo. Come chiedeva la Finanziaria di Padoa - Schioppa.

**Mariolina Sesto**

**LA MANOVRA D'ESTATE** - Sanità ed enti locali

# Derivati, verso lo stop di un anno

**ROMA** - Stop per un anno all'uso di contratti derivati e strumenti finanziari "rischiosi" nel mondo della finanza locale: saranno ammessi solo i contratti più semplici di copertura contro i rischi di mercato mentre saranno bloccati quelli strutturati e complessi, forieri di posizioni speculative. Sarebbe questo l'intervento a gamba tesa contro il cattivo utilizzo di swap e option da parte degli enti locali, inserito ieri nel decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri. L'ultimo atto, il più perentorio stando a quanto si è appreso ieri, della lunga serie di leggi, circolari, regolamenti e decreti stop-and-go entrati in vigore dal 1996 a oggi sui derivati di

Comuni e Province. L'altolà è tuttavia a tempo, un anno, in attesa di un nuovo testo di legge che una volta per tutte dovrebbe risolvere questa annosa questione: come consentire agli enti locali di usare in maniera virtuosa gli strumenti derivati, come copertura contro il rischio di cambio e di tasso d'interesse, senza esporsi a ulteriori rischi né assumere inconsapevolmente posizioni speculative, né finanziarsi con prestiti fuori bilancio e fuorilegge. Proprio ieri il gruppo Pd al comune di Milano ha depositato un esposto in Procura contro alcune banche per truffa attraverso i derivati. Lo stop sui derivati nel Dl colma un vuoto lasciato dal Governo

Prodi che non ha emanato, come nelle attese, il regolamento che avrebbe dovuto aumentare la consapevolezza degli enti sui rischi derivati e la trasparenza nella documentazione fornita dalle banche. Il decreto-derivati per gli enti territoriali, in attuazione della Finanziaria 2008 che imponeva «la massima trasparenza contrattuale», è rimasto fermo per mesi in fase di bozza. Proprio la mancanza di linee guida chiare dal ministero del Tesoro e la preoccupazione di commettere passi falsi sono bastate a far tirare il freno sui derivati: stando a fonti di mercato, gli assessori al bilancio dei Comuni e delle Province - soprattutto quelli più piccoli

- stanno rifiutando qualsiasi proposta di derivato avanzata dalle banche, italiane ed estere. A fine 2007 il valore nozionale degli strumenti derivati in essere presso gli enti territoriali italiani ammontava a 35,2 miliardi di euro, in base all'ultimo sondaggio effettuato dal Tesoro. L'entità delle posizioni aperte, e la scarsa conoscenza puntuale del market-negative (le perdite potenziali) hanno convinto la commissione Finanze al Senato ad impostare al più presto l'avvio di una nuova indagine conoscitiva sul problema dei derivati degli enti locali.

**I. B.**

LA MANOVRA D'ESTATE - Il via libera del Governo

# Ora i tagli, poi il federalismo fiscale

*Un Fondo per l'acquisto di prodotti alimentari - Berlusconi e Tremonti: ok in 9 minuti, una svolta*

ROMA - Quaranta minuti appena. Tanto è bastato al Consiglio dei ministri per dare il via libera al piano per la stabilizzazione dei conti pubblici e per lo sviluppo targato Tremonti. Con cui scatta una manovra triennale da quasi 35 miliardi, di cui 13,1 nel 2009 (oltre 9 miliardi di tagli alla spesa e quasi 4 miliardi di entrate), 7,1 nel 2010 e 14,6 miliardi nel 2012, che si sviluppa attraverso due provvedimenti: un decreto legge e un disegno di legge "collegato". Ai quali si aggiunge un ulteriore Ddl delega sulla riforma del pubblico impiego. Il tutto ricordato nel Dpef, al quale, annunciano il premier Silvio Berlusconi e il ministro Giulio Tremonti, sono "connesse" tre deleghe «fondamentali»: federalismo fiscale, Roma capitale e Codice delle autonomie. Un'operazione lampo, dunque. Il ministro dell'Economia impiega appena nove minuti e mezzo a illustrare ai colleghi di Governo l'intervento correttivo. Che, sottolinea Berlusconi, consentirà al Paese di centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2011, considerato «ineludibile» da Tremonti. Palazzo Chigi fa notare che la manovra varata dal Cdm «assicura gli obiettivi di stabilizzazione della finanza pubblica, nel rispetto di quelli concordati

in Europa, sul triennio 2009-2011», senza ricorrere a nuove tasse. Ci sarà solo «un lieve incremento fiscale per i settori assicurativo, bancario e petrolifero» che servirà comunque ad aiutare gli anziani, dice Berlusconi. Che aggiunge: «Quello che noi presentiamo - aggiunge il premier - è uno Stato che costa meno, che semplifica, che toglie vincoli e che produce più libertà». «Misure storiche» - dice ancora Berlusconi - su cui si gioca la possibilità di «rilanciare l'Italia». Dall'opposizione però piovono critiche. Il ministro dell'Economia ombra del Pd, Pierluigi Bersani parla di «fritto misto tra demagogia e tagli ai servizi: la manovra non affronta il problema della perdita di acquisto di salari e pensioni». Ma Tremonti sottolinea il carattere innovativo del percorso scelto dal Governo con l'anticipo della manovra a giugno con un Cdm lampo, che, dice il ministro, supera di fatto le «vecchie Finanziarie fatte di discussioni interminabili: prima si cominciava a discutere a maggio e si finiva a dicembre». La parola passa ora al Parlamento che dovrebbe approvare i provvedimenti entro l'estate. A settembre poi sarà varata una Finanziaria snella e scatterà la sessione parlamentare che porterà all'approvazione del federalismo fiscale. Che - dice

Tremonti - «sarà la vera riforma». Quanto al quadro macro, Tremonti afferma che la crescita del Pil prevista è dello 0,5% e conferma per l'anno in corso un deficit tendenziale al 2,5%. Ma non è escluso che con il decreto varato dal Governo, su cui i tecnici hanno continuato a lavorare fino a tarda notte per le ultime limature e per gli "aggiornamenti", il deficit 2008 venga riportato a quota 2,4 per cento. «Avremmo preferito trovare i conti in discesa e non in salita», afferma Tremonti. Potrebbero quindi esserci alcune novità in extremis. Che si andrebbero ad aggiungere alle sorprese riservate dal via libera del Cdm. Come la costituzione di un fondo per garantire ai pensionati al minimo una card prepagata delle Poste con cui beneficiare di sconti su bollette e alimentari. Fondo che sarà finanziato con la Robin Hood tax gli extraprofitti dei petrolieri attraverso il ritorno dell'Ires dal 27 al 33 per cento. Un'altra novità è costituita dalla rinuncia, almeno per il momento, alla soppressione delle 9 Province corrispondenti ad altrettante aree metropolitane e delle comunità montane; rimandata a settembre, anche per effetto del pressing degli enti territoriali. Con i quali resta aperta la questione sanità. Prima del Consiglio dei mi-

nistri prende corpo l'ipotesi di un ritorno ai ticket sanitari: in serata alcuni tecnici del governo smentiscono mentre altri non negano questa eventualità. Il quadro sarà più chiaro questa mattina quando sarà pronto il testo definitivo del decreto. Confermati i tagli su pubblico impiego e Pa. A cominciare dalla riduzione degli organici della scuola (con un taglio di 80-100mila docenti e supplenti in due anni), dal freno alle spese per la contrattazione integrativa, dalla stretta alle consulenze e dal ricorso alla mobilità. Vengono poi previste l'abolizione dei mini-enti pubblici (sotto i 50 dipendenti) e la scrematura di quelli più grandi. E la decurtazione delle buste paga degli "statali" con il vizio della "malattia ricorrente". Stretta anche sulle consulenze nella Pa. Scatta poi la totale abolizione del divieto di cumulo tra pensione e altro reddito da lavoro. Sul fronte dello sviluppo, oltre alle liberalizzazioni, alle infrastrutture e al ritorno al nucleare, disco verde a un nutrito pacchetto di semplificazioni: dal "taglia-leggi" fino a quelle per la nascita di un'impresa in un giorno. Sciolti anche i nodi delle risorse da stanziare per Roma (500 milioni) e per l'Expo di Milano.

Marco Rogari

**LA MANOVRA D'ESTATE** - *Il via libera del Governo* - **L'idea** - La «carta» aiuterà pensionati e soggetti a rischio

## Così si farà la spesa con la card prepagata

**ROMA** - Sarà anonima. Avrà un codice personale per garantire la riservatezza. E sarà consegnata ai pensionati al "minimo" insieme alla pensione. Sicuramente alla Posta, forse anche a casa. Si tratta della card prepagata nuova di zecca con cui i più anziani a basso reddito e gli italiani con trattamenti previdenziali sotto gli 800 euro (o magari anche i mille euro) mensili potranno beneficiare di sconti sulla bolletta elettrica e su beni alimentari acquistati nei supermercati di "apposite" catene o in altri esercizi commerciali convenzionati. Ad "alimentare" le card sarà un apposito

Fondo su cui convergerà parte delle entrate derivanti dalla Robin Hood tax sugli extra-profitti dei petrolieri (e forse anche una fetta di quelle dalla stretta fiscale su banche e assicurazioni). L'annuncio arriva a sorpresa dal ministro Giulio Tremonti alla fine del Consiglio dei ministri che dà il via libera alla manovra triennale 2009-2011. Tremonti svela così i veri destinatari della Robin Hood tax, che non sono altro che i primi soggetti cui il Governo destina agevolazioni contro il caro-vita, in aggiunta a quelli oggetto della detassazione degli straordinari. Fin qui il ministro si era limitato ad

evocare Robin Hood solo per ricordarne la principale qualità: «Toglie ai ricchi per dare ai poveri». Con l'approvazione del suo piano triennale Tremonti può ora svelare tutta la verità: «La manovra di correzione dei conti pubblici prevede una voce specifica, un fondo mirato a finanziare il sostegno delle persone più anziane e più deboli per l'acquisto di prodotti alimentari ed energetici». E dopo aver pronunciato queste parole il ministro sottolinea che «questo è il modo in cui crediamo di tenere conto del bisogno crescente nel Paese». Il meccanismo è ancora da affinare. In ogni caso il

perno è rappresentato dalle convenzioni (in via di definizione) con le Poste, i sistemi di distribuzione e le società erogatrici di energia, Enel intesa. Per i prodotti alimentari, i pensionati al minimo potranno andare agli esercizi convenzionati e beneficiare dello sconto pagando con la carta prepagata. Analoga operazione si profila per, il pagamento della bolletta elettrica: pagando alla Posta la somma indicata sulla "bolletta" con la card prepagata si dovrebbe poter beneficiare automaticamente dell'agevolazione.

**M.Rog.**

## LA MANOVRA D'ESTATE - *Il via libera del Governo/Analisi*

# Su 35 miliardi 25 destinati a ridurre il deficit

**U**na manovra di bilancio 2009-2011 che passa, tra marzo e oggi, da 20,5 a 35 miliardi? Troppi, se si tratta di correggere il deficit e conseguire il pareggio a fine triennio. Infatti, l'intervento che il Governo Berlusconi vuole effettuare è "lordo" - comprende cioè spese e misure di crescita - mentre l'altro, minore, indicato dal Gabinetto Prodi nella Relazione unificata (Ruef) di marzo scorso, era mirato ai soli disavanzi. La prima manovra della legislatura andrà comunque, in gran parte (25 miliardi e forse più), a ridurre il deficit.

L'incremento sui 20,5 della Ruef deriva dal peggioramento dell'economia. Rimangono dieci miliardi: finanzieranno misure per l'economia e varie iniziative, dal nucleare al contratto del pubblico impiego (uno verrebbe coperto dei due in scadenza tra il 2008 e il 2011). Il 2008 mostra a sua volta un deficit da 2,5 punti di Pii, in lieve aggravio sul 2,4 della Ruef. Potrebbe però non richiedere correzioni e rimanere al 2,5 anche come obiettivo programmatico. L'intervento da 1,6 miliardi che sembrava necessario per l'anno in corso, sempre a causa del rallen-

tamento economico, sarebbe compensato da altre spese. Gli effetti correttivi però rimarrebbero e si estenderebbero ai tre anni successivi: da loro deriverebbero i 4,8 miliardi che portano la manovra complessiva a 34,8. I disavanzi tendenziali delle Amministrazioni peggiorano nel triennio. In particolare quello del 2009, che richiede infatti una correzione da 10 miliardi su una manovra lorda da 13,1. La Ruef prescriveva per l'anno prossimo soltanto 4,5 miliardi di riduzione del deficit. Con il taglio indicato, il percorso di rientro si riacosterebbe a quello stabilito.

Rimangono ancora 15 miliardi di interventi netti per il 2010 e il 2011- Grazie ai quali il "quasi pareggio" di fine triennio verrebbe conseguito. Ma solo il Dpef, indicando i nuovi tendenziali rispetto a quelli della Ruef e al netto delle correzioni, permetterà di capire. Se gran parte della manovra lorda è destinata a raggiungere il pareggio, le coperture verrebbero soprattutto da tagli di spesa. E la vera novità, tale da richiedere un impegno senza precedenti e un successo che finora è mancato.

**Luigi Lazzi Gazzini**

**LA MANOVRA D'ESTATE** - Infrastrutture e casa

# Fondi Sud a poche priorità

*Il Fas «concentrato» su interventi per grandi opere, tlc, energia e rifiuti*

**ROMA** - Scontro sotterraneo all'interno del Governo sui fondi Ue per il Mezzogiorno e le aree sottoutilizzate. Alla fine, tutto resterà sostanzialmente com'è, nella suddivisione delle competenze dentro l'Esecutivo: le risorse saranno ripartite dal Cipe su proposta del ministro dello Sviluppo economico, che manterrà anche il dipartimento competente (Dps). Altero Matteoli ha però preteso di partecipare alla proposta di ripartizione con la formula del concerto: per il ministro delle Infrastrutture, che non è riuscito a recuperare le risorse "scippate" dal decreto Ici e non ha ancora avuto garanzie sul rifinanziamento della legge obiettivo, è stato questo finora l'unico risultato concreto. Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, dal canto suo, ha nuovamente sventato il tentativo, fatto dal ministero dell'Economia e dal sottosegretario al Cipe Gianfranco Micciché, di sfilargli la gestione dei fondi comunitari,

trasferendo le decisioni fondamentali a una "cabina di regia" presso il Cipe. Alla fine, le uniche novità per il Qcs (Quadro comunitario di sostegno) e per il cofinanziamento italiano del Fas (Fondo aree sottoutilizzate) sono quelle anticipate ieri dal Sole 24Ore: concentrazione delle risorse disponibili (125 miliardi nel periodo 2007-2013) su un numero limitato di interventi prioritari rispetto alla pioggia di programmi nazionali e regionali attuali; allungamento della lista dei settori agevolabili con la sicurezza, l'energia, le tic, l'ambiente, i rifiuti e le iniziative per l'internazionalizzazione delle imprese; azzeramento dei programmi varati dal Governo Prodi. Una gigantesca operazione di congelamento dei programmi avviati e di rimescolamento di risorse che coinvolgerà direttamente anche le responsabilità delle Regioni: nell'incontro di ieri i Governatori non hanno nascosto il malumore per il blitz tentato dal Go-

verno senza alcuna preventiva comunicazione. Le Regioni hanno anche ottenuto garanzie dello spostamento della misura dal decreto legge al disegno di legge, in modo da approfondire ancora la questione prima della sua approvazione definitiva in Parlamento. In materia di infrastrutture è pronto anche l'allegato al Dpef che fa il punto sulla legge obiettivo e sulle opere inserite nel programma, quantificando anche il fabbisogno per i trienni successivi. Per Matteoli occorrono 14 miliardi fra il 2009 e il 2011 per finanziare la legge obiettivo il cui ambito di azione viene anche allargato alle città. Ma sulla base di questa richiesta comincerà il confronto con il ministero dell'Economia per quantificare le risorse da inserire nella Finanziaria "snella" di settembre. Il «Dpef infrastrutture» indica anche le azioni prioritarie del ministero nell'attuazione della legge obiettivo. Le priorità che Matteoli si è dato sono

di far ripartire le grandi opere bloccate, per ragioni procedurali, progettuali o finanziarie, dal Governo Prodi. Ne sono previste dieci e al primo posto c'è il Ponte sullo Stretto. Il testo del decreto legge uscito ieri da Palazzo Chigi conferma anche la volontà del Governo di riassegnare ai general contractor dell'asse est-ovest dell'Alta velocità nazionale gli appalti per la realizzazione delle tre linee Milano-Genova, Milano-Verona e Verona-Padova. È la seconda volta che tornano con i Governi Berlusconi dopo che per due volte i Governi di centro-sinistra li avevano revocati. Non sarà più la Tav a gestirli, come già stabilivano i provvedimenti del Governo Prodi, ma direttamente Rete ferroviaria italiana (Rfi). Resta il problema, tutt'altro che marginale, del finanziamento che complessivamente, per le tre opere, supera i 15 miliardi.

**Giorgio Santilli**

**LA MANOVRA D'ESTATE - Infrastrutture e casa - Case popolari -**  
Gli Istituti saranno spinti a valorizzare il patrimonio

# Iacp, forcing per vendere

*Blocco totale dei trasferimenti agli enti che non hanno i conti in ordine - Per l'emergenza casa incentivi al project financing*

**ROMA** - Manovra a tenaglia sugli Iacp. Da una parte si negano i fondi per realizzare nuovi alloggi agli enti in dissesto finanziario (a meno di non essersi già impegnati a un piano di rientro del disavanzo). Dall'altra si spingono gli Istituti autonomi case popolari a «valorizzare» il proprio patrimonio immobiliare. Come? Semplice: vendendo e utilizzando i ricavi per «interventi volti ad alleviare il disagio abitativo». Le novità sono contenute nella bozza di decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Nel testo trova conferma anche il piano casa finanziato, per quanto riguarda la quota statale, con i fondi che la scorsa manovra aveva destinato all'edilizia pubblica. Spunta un'importante novità. L'attuazione del piano casa dovrà avvenire con le procedure della

legge obiettivo, cioè l'insieme di procedure volute (proprio dal precedente Governo Berlusconi) per accelerare le opere pubbliche di rilievo strategico nazionale, attraverso un iter più rapido dell'ordinario, anche per quanto riguarda la valutazione d'impatto ambientale. Novità anche per gli operatori che potranno realizzare gli interventi edilizi, in cui fa un massiccio ingresso il capitale privato. Anche in questo caso, si utilizza un precedente già noto e sperimentato nel campo delle opere pubbliche: il promotore privato che realizza opere in project financing, cioè anticipando il capitale e ripagandosi attraverso gli utili della gestione dell'opera. Gli interventi confluiscono in un piano nazionale da sottoporre al Cipe, proposto dalle Infrastrutture e concordato con Regioni e

Comuni. Il piano potrà finanziarsi in vari modi, inclusa la costituzione di appositi fondi immobiliari. Rispetto alle prime bozze del testo sparisce l'esplicito riferimento ai fondi «etici», sostituito dalla più generica indicazione di «strumenti finanziari innovativi». Il testo del Dl uscito dal consiglio dei ministri perde anche il pacchetto di norme dedicate alla legge obiettivo delle città. Ne resta però una traccia nei «programmi integrati di promozione di edilizia sociale nei sistemi metropolitani». Anche in questo caso, i capitali vengono chiesti soprattutto ai privati; lo strumento è il project financing. In questo caso, è ammessa la remunerazione con diritti edificatori. Questi programmi vengono dichiarati di interesse strategico nazionale. È in questo contesto che nel Dl

compare il divieto esplicito di sovvenzionare gli Iacp «in situazione di perdita di esercizio e che non presentino un piano triennale di rientro dalle perdite». Una misura, quest'ultima, che potrebbe avere un impatto molto ampio, soprattutto nelle aree del Centro-Sud. Come si diceva, il Dl contiene un sensibile sollecito alla vendita del patrimonio Iacp. La moral suasion è diretta alle Regioni, che controllano Ater e Iacp. Entro sei mesi, recita il Dl, i due ministri di Infrastrutture e Rapporti con le Regioni promuovono «la conclusione di accordi con Regioni ed Enti Locali aventi ad oggetto la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili di proprietà dei predetti Istituti».

**Massimo Frontera**

LA MANOVRA D'ESTATE - La macchina statale

# Pa, stretta sulle consulenze

*Più controlli sulle assenze - Class action al 2009, anche nel pubblico*

**ROMA** - Stretta sulle consulenze esterne, soppressione degli enti inutili, anticipo del "taglia-leggi", riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese, lotta all'assenteismo. Sono alcuni degli interventi di riforma della Pa, che il Governo ha inserito nel decreto varato ieri. E che costituiscono il primo atto di un processo più ampio, di cui fanno parte anche un Ddl e un disegno di legge delega. Il fine ultimo è quello indicato dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, in sede di presentazione del piano industriale 2009-2011: risparmiare 20 miliardi di euro in tre anni. Per anticiparne gli effetti, l'Esecutivo ha scelto di intervenire giù con il Dl. Il menù delle misure approntate dalla Funzione pubblica è ricco. Si va dalla fissazione di criteri più rigidi per l'affidamento all'esterno di consulenze e collaborazione a un piano di controlli più se-

veri sulle incompatibilità dei dipendenti pubblici. Passando per il giro vite sulle assenze per malattia (visite fiscali anche nei giorni festivi e obbligo di certificazione presso una struttura pubblica dalla seconda assenza in poi nell'anno), l'obbligo di ricorrere alle convenzioni Consip per le forniture di energia, la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese del 25% da qui al 2012, la lotta alla carta (riduzione del 50% della documentazione "materiale" e abbonamento solo telematico alla Gazzetta ufficiale per le Pa) e l'estensione della class action al settore pubblico. Su questi, come su altri provvedimenti, Brunetta si è avvalso della collaborazione di Roberto Calderoli, ministro della Semplificazione. È il caso del "taglia-leggi", che prevede l'abolizione di circa 4mila leggi (che diventeranno presto 5mila) ormai desuete entro 30 giorni dal-

l'entrata in vigore del Dl. Ovvero del prolungamento della durata per la carta, d'identità da cinque a dieci anni. Ma anche della soppressione degli enti inutili: gli 11 individuati dalla Finanziaria 2008 (più l'Ente italiano montagna, l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, Istituto agronomico per l'oltremare); quelli non economici con meno di 50 addetti e tutti gli organismi che i singoli ministeri decideranno di eliminare entro l'anno. Altrettanto corposo, e "pesante?", è il piano di soluzioni confluite nel disegno di legge. A cominciare dalla fissazione di un termine certo di 30 giorni (elevabili a 90) per qualsiasi procedimento amministrativo, con annesso l'obbligo degli uffici pubblici di risarcire l'eventuale danno da ritardo. E proseguendo con l'incremento della mobilità per il personale della Pa (con la possibilità di mettere in "cassa integrazione" chi ri-

fiuta per due volte in cinque anni il trasferimento), la regionalizzazione dei concorsi pubblici - volta a rendere più uniforme la distribuzione del personale sull'intero territorio nazionale - o il dovere per tutti gli uffici di pubblicare on line curriculum vitae e retribuzioni dei dirigenti. In attesa della riforma vera e propria della dirigenza che confluirà nel disegno di legge delega. Insieme ad altri capisaldi della rivoluzione annunciata da Brunetta: dai nuovi sistemi di valutazione del personale alla lotta ai fannulloni con la possibilità di licenziare i dipendenti che hanno uno scarso rendimento o hanno esibito certificati medici falsi; dall'introduzione di incentivi e premi collegati alla produttività fino alla riduzione dei comparti della contrattazione collettiva.

**Eugenio Bruno**

**LE SPINE DELLA IERVOLINO** - Fino al 2007 i consiglieri comunali avevano due stipendi

## Quelle strane assunzioni a Palazzo San Giacomo

*CREDITI PENDENTI - Le multe le pagano solo il 25% dei napoletani ma il sindaco non firma il contratto con la nuova società di riscossione - PRESIDIO SGUARNITO - Su 3.500 vigili urbani, in strada ce ne sono solamente 325 - E la polizia municipale ottiene sempre risorse aggiuntive*

Iervolino e Bassolino. Su queste assonanze un gruppo musicale partenopeo ci ha costruito un rap. Il rap della monnezza. Di assonanze, a Napoli, ce ne sono molte altre.. Di metaforici rap della monnezza, insomma, si potrebbe riempire un'enciclopedia. Magari si tratta di vicende meno note, trascurate dai giornali, rimosse da un'opinione pubblica giustamente distratta dall'eterna emergenza dei rifiuti. Ficcare il naso nel palazzo del potere napoletano, Palazzo San Giacomo, si rivela però tutt'altro che una perdita di tempo. I 60 consiglieri comunali lavorano intensamente. Commissione tutti i santi giorni (con relativo obolo di presenza). E poi defatiganti consigli comunali. C'è un magistrato napoletano che sta scavando su curiose coincidenze, come l'assunzione di un numero significativo di neoconsiglieri o consiglieri in pectore a ridosso dell'elezione. Dicono che così faccian (o facevan) tutti. A Taranto come a Forlimpopoli. Finte assunzioni per poi spartirsi (il consigliere e il datore di lavoro compiacente) il rimborso dello stipendio a carico della comunità. Qui raccontano con il solito disincanto che il giudice di turno farà un buco nell'acqua: «Difficile

da dimostrare: tranne che l'assunzione fasulla non avvenga qualche giorno dopo l'elezione». Fino alla Finanziaria 2007 i consiglieri beccavano due stipendi. Poi, finalmente, il legislatore ha previsto che gli oneri previdenziali e assistenziali fossero a carico del consigliere. Le multe, altro esempio, le pagano solo il 25% dei napoletani. Non che la Jervolino si dia pena per questo mancato incasso. È dal 2004 che il Comune cerca di esternalizzare la riscossione. Prima gara annullata. Seconda gara: dopo la solita ammuina di ricorsi e controricorsi, nel gennaio 2008 se l'aggiudica la Romeo gestioni in associazione temporanea d'impresa con le Poste italiane (la Romeo è una società privata che a Napoli vince tutte le gare comunali e per conto dell'amministrazione gestisce il patrimonio immobiliare, 2,2 miliardi di valore, e gli affitti, che per la cronaca sono a redditività zero). Risultato: da sei mesi si aspetta che il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, firmi il contratto che renda operativo l'affidamento. Sembra che non si tratti di una faticaccia: tutte le clausole sono già state previste e approvate nel bando di gara. Ma non c'è verso. Rosetta non firma. E i napoletani

continueranno a non pagare le multe. **Affissione e pubblicità** - Un piccolo capolavoro di favoritismi e complicità in salsa napoletana. Da anni e anni il Comune si avvale di un socio privato al 49%, la Aip., Rapporti burrascosi, tra palazzo San Giacomo e il socio privato, con un litigio infinito sull'entità di un credito che il municipio dovrebbe incassare da Aip. Dopo anni di conflitti a colpi di carte bollate, si giunge a una transazione: Aip accetta di versare 4 milioni al Comune di Napoli per sanare la questione. Nel 2006 la gara per l'affissione la vince la solita Aip, che nel frattempo è diventata socia del Comune di Napoli. La società mista si chiama Elpis. Malgrado il nuovo assetto, i 4 milioni al Comune Aip non li ha ancora versati. Giustamente si provvede al sequestro della quota del privato per indurlo a pagare. Solo che un funzionario comunale, evidentemente molto sensibile alle ragioni economiche del socio privato, prepara una delibera nella quale si prevede lo sblocco delle quote sequestrate. È un provvedimento che contraddice palesemente l'ente pubblico. Ma il Consiglio comunale lo approva (i bene informati giurano che i consiglieri non l'abbiano neppure let-

to). Di più: nel perdurare della vertenza, non si è provveduto a stipulare la convenzione tra il Comune e Elpis per l'espletamento del servizio, non esiste cioè il tariffario in base al quale si stabilisca il compenso per singoli servizi prestati a Palazzo San Giacomo non si scompongono. E al socio privato con il quale sono in conflitto fanno un altro regalino milionario: non c'è la convenzione? E che problema c'è! Pagheremo a pie' di lista. Tu dici quanto costa e noi liquidiamo il corrispettivo. Non si tratta di bruscolini. Il giro d'affari per l'affissione e la pubblicità comunale vale 3,5 milioni. Ma non è finita. Perché in mancanza di tariffario, i ricorsi dei cittadini sono tutti vinti "a prescindere", come diceva Totò. Elpis paga i ricorsi senza fiatare: dal Comune ottiene cifre così generose che un ricorso in più o in meno non sposta nulla. Chissà cosa aspettano i magistrati a intervenire. **Vigili urbani** - Dovrebbero essere la coscienza civica dei napoletani: 3.500 tra uomini e donne, ma in strada ce ne sono solo 325 per ogni turno. La polizia municipale è l'unica voce del bilancio che insieme alla viabilità e i trasporti ottiene risorse aggiuntive per un importo di 10 milioni. Ma i

vigili in strada continuano a non vedersi. I revisori dei conti nella loro relazione ipercritica di accompagnamento al bilancio hanno messo le mani avanti. E suggeriscono caldamente un «attento monitoraggio». Poi aggiungono che la Polizia municipale è una delle fun-

zioni «dove più spesso si manifestano disfunzioni e difficoltà di gestione e di controllo». **Parole inequivocabili** - Che fanno il paio con le storie boccaccesche che come fondale hanno i comandi di Polizia municipale. Molte vigilesse neosunte sarebbero le amanti di

consiglieri comunali o alti funzionari di Palazzo San Giacomo. Una soap opera in divisa, un intreccio di amori clandestini. Pure questo, a suo modo, un rap a spese del contribuente. Inevitabile chiedersi quali criteri abbiano ispirato nella selezione le commissioni di concorso. E

altrettanto inevitabile chiedersi perché anche lo status di amante comprenda l'essenziale da incarichi operativi per le strade (e la monnezza) di Napoli.

**Mariano Maugeri**

**IL SOLE 24ORE – pag.39**

**I CONTI DELLA PA - Nel 2007 saldo positivo per le amministrazioni territoriali**

## **Il debito pubblico frena in Regioni e Comuni**

*L'indice scende all'1,9% del Pil contro il 3,4% del 2006*

**MILANO** - Debito pubblico in frenata, frutto di un saldo primario rinvigorito dalla corsa delle entrate tributarie e da una spesa meno dinamica, soprattutto a livello locale. Sono qui i dati salienti del conto economico consolidato 2007 della Pubblica amministrazione diffuso ieri dall'Istat. L'indebitamento netto della Pa scende all'1,9% del Pil contro il 3,4% del 2006 (in valore assoluto si tratta di 29,6miliardi, 20,5 in meno rispetto all'anno prima). L'inversione di tendenza più forte è quella registrata dai conti territoriali. Le Regioni hanno chiuso il 2007 a quota +1,5 miliardi, contro un debito di quasi 8 miliardi nel 2006, e i Comuni tornano in territorio positivo (+325 milioni, mentre il 2006 aveva visto accumularsi nuovo debito per 1,6 miliardi) come non succedeva da 12 anni. Stabile, invece, il risultato della Pa centrale, che nel 2007 vede un debito di 38,2 miliardi (erano stati 40,2 nel 2006). Il risultato è il frutto di una Finanziaria che nel 2007 ha chiesto ai sindaci uno sforzo da 1,99 miliardi di euro, e che in complesso il sistema delle autonomie ha rispettato. Per il 2008 l'allentamento dei vincoli di bilancio, soprattutto per gli enti in avanzo, potrebbe però rallentare le performance. La cura non ha avuto gli stessi effetti nelle Province, dove l'indebitamento netto diminuisce ma senza troppo vigore (1,2 miliardi invece degli 1,6 dell'anno prima). Il miglioramento del saldo complessivo si deve prima di tutto all'accelerazione delle imposte, guidate dall'Ines (+31,5%), da quelle sui redditi da capitale (+21,1%) e dall'Irpef (+84%). Tra le indirette la corsa è spinta soprattutto dalle imposte su lotto e lotterie (+13,3%), mentre l'unico dato in controtendenza arriva dal prelievo sugli oli minerali e derivati (-3,1%). Dietro alle entrate dell'Era-rio, naturalmente, è cresciuta la pressione fiscale, arrivata al 43,3% del Pil, cioè 1,1 punti sopra il livello registrato dodici mesi prima. Anche le uscite delle pubbliche amministrazioni hanno mostrato nel 2007 una disciplina maggiore, crescendo del 3,3% invece che del 5,4% del 2006. La frenata è però tutta concentrata sul lato del conto capitale, mentre le spese correnti hanno proceduto, nel complesso, con ritmi superiori al passato. Il motore della spesa ha spinto soprattutto sul fronte delle prestazioni sociali in denaro, che sono state alimentate dalla revisione degli assegni familiari e dalla redistribuzione del «tesoretto» fiscale (bonus incapienti e pensioni minime). Più articolata la dinamica delle spese per il personale pubblico: sanità ed enti locali l'hanno diminuita, dopo l'impennata del 2006 per i rinnovi contrattuali, mentre al personale di scuola, ministeri ed enti di previdenza gli aumenti in busta sono arrivati nel 2007.

**Gianni Trovati**

## FISCO E AUTO - Dopo l'invio di un milione di avvisi In Lombardia è caos-bollo: file a sportelli e call center

**MILANO** - Caos sul bollo auto. L'emergenza è esplosa in questi giorni, dopo che agli automobilisti lombardi sono stati inviati circa un milione di avvisi bonari, con una richiesta di collaborazione, da parte della Regione, alla verifica dei pagamenti della tassa di possesso per gli anni 2005/2006. Ora il tutto sembra assumere contorni un po' più definiti, ma la grossa mole di lettere recapitate ha generato una caccia all'informazione, che si è risolta nell'intasamento dei canali di comunicazione. Le difficoltà sembrano essere state create dall'esigenza di riordinare le banche dati, nel quadro del passaggio di competenze dall'Acì alla Regione, che da gennaio scorso gestisce il pagamento

online del bollo auto tramite la Spa «Lombardia Informatica». In molti casi, lamentano gli utenti, le comunicazioni inviate riguardano bolli già pagati. Questo ha avuto come conseguenza l'allerta delle associazioni dei consumatori, che lunedì scorso si sono incontrate con i rappresentanti regionali e hanno formulato le proprie richieste. Ovvero, come si legge in una nota diffusa da Federconsumatori Lombardia, «proroga delle scadenze per la consegna della documentazione, spedizione di buste e moduli preindirizzati ed esenti da spese per inoltrare i documenti, canali di comunicazione gratuiti con il cittadino». Proprio le comunicazioni hanno creato problemi sia all'Acì, che gestisce il

call center a pagamento, che alla Regione, presa d'assalto agli sportelli. «Finora - precisano dall'ufficio stampa dell'Automobile club - abbiamo registrato una media giornaliera di 40.000 telefonate. Numeri per i quali le nostre linee non sono davvero pronte». Basti pensare che le lettere inviate sono state un milione, su un totale di sette milioni e mezzo di veicoli presenti in Lombardia, compresi quelli non circolanti. Dalla Regione fanno, però, sapere che la situazione sta parzialmente rientrando. «Rispetto ai giorni passati - spiega Cesare Meletti, dirigente dell'unità organizzativa Autonomia finanziaria - oggi (ieri per chi legge, ndr) la ressa agli sportelli regionali è notevolmente diminuita. Bisogna considerare che la transizione da un sistema aperto, con gestione cartacea dei Pagamenti, a un sistema chiuso, ha comportato una sistemazione delle banche dati, nelle quali si registravano errori dovuti in gran parte proprio ai bollettini. Molte sono state, inoltre, le situazioni di evasione regolarizzate». Va ricordato che nel 2007 era stata approvata una sanatoria (contenuta nella legge regionale 18/2007). Le irregolarità riscontrate sui bolli, dovuti dal 1° gennaio 2004 al 30 giugno 2007, si erano potute correggere senza interessi né sanzioni.

**Federico Simonelli**

**GLI SWAP 2005** - Esposto per truffa aggravata contro quattro banche estere

## **Sui derivati di Milano fascicolo in Procura**

**MILANO** - L'operazione derivati del Comune di Milano del 2005, che porta adesso in serbo una perdita potenziale di circa 300 milioni per l'ente e i cittadini meneghini, approda in Procura chiamando in causa quattro banche internazionali (Deutsche Bank Ag, Ubs, JP Morgan, Depfa Bank) per truffa aggravata. Il 9 maggio scorso, infatti, è stato depositato presso il Tribunale del capoluogo lombardo (ma ne è stata data notizia soltanto ieri a Palazzo Marino) un esposto del vicepresidente del Consiglio comunale, Davide Corritore (affiancato dall'avvocato Daniele Portina-

ro), nel quale viene richiesto all'ufficio del pm Alfredo Robledo la valutazione dell'applicazione del reato previsto dall'articolo 640, secondo comma, n. i, del Codice penale. Ma l'esposto va oltre. Si chiede alla Procura, infatti, di considerare, «qualora si ravvisasse l'ipotesi di truffa aggravata, l'opportunità di procedere nei confronti delle banche alla confisca di beni per un importo pari all'ingiusto profitto realizzato a danno del Comune di Milano, in applicazione dell'articolo 322 ter del Codice penale, nonché di adottare le misure precauzionali nei confronti delle persone giuridiche ai sensi del de-

creto legislativo 231/2001». E proprio in questo contesto potrebbe essere d'aiuto alla tesi dell'"accusa" una sentenza del 27 marzo 2008, delle Sezioni Unite della Cassazione (ricordata di recente dal Procuratore aggiunto Francesco Greco in un convegno tenutosi a Vicenza), nella quale si stabilisce che è «confiscabile il profitto» derivante da queste operazioni. Nel particolare, il reato di truffa aggravata emergerebbe, nella ricostruzione fornita alla Procura, a seguito di una verifica di tutte le operazioni condotte dal 2005 a oggi nella quale si individua l'esistenza di commissioni oc-

culte indebitamente incassate dalle banche-intermediarie a danno del Comune di Milano per 73 milioni (anziché dei 170mila euro previsti dal contratto). E per certificare ciò, infine, è stato richiesto alla Procura di valutare l'acquisizione dei "book" giornalieri delle quattro banche con sede a Londra, contenenti le regioni di tutti gli incassi realizzati a seguito delle operazioni in derivati realizzate con il Comune di Milano.

**Marcello Frisone**

## BILANCI

# Sardegna bocciata alla Consulta

I bilanci pubblici di previsione devono riferirsi solo a operazioni relative all'anno di riferimento e non possono accertare entrate che si produrranno in esercizi futuri. Su questo presupposto la Corte costituzionale (sentenza 213/2008) ha bocciato l'articolo 2, comma 7 della legge 21/2006 con cui la Regione Sardegna ha accertato, fra le entrate 2006, 1,5 miliardi di compartecipazioni tributarie destinate ad arrivare nelle casse regionali fra 2013 e 2015. L'architettura finan-

ziaria, si era difesa la Regione, va inquadrata nella «vertenza entrate» fra Stato e Regione, conclusa nell'autunno del 2006 con un accordo in cui lo Stato ha riconosciuto un aumento della quota Iva e dei tributi regionali compartecipati. Forte di questa vittoria, la Regione ha iscritto a bilancio l'entrata, abbattendo il disavanzo. Ma il principio dell'annualità del bilancio, ribadisce la Consulta, è invincibile e la particolarità del contesto non può derogarlo. La Consulta accoglie

così le obiezioni sollevate dalla Corte dei conti nel giudizio di parificazione del bilancio regionale; la copertura di spese (in questo caso gli oneri correnti legati al disavanzo) con crediti futuri, scrive la Corte costituzionale, «contraddice la stessa definizione di accertamento dell'entrata» e risulta «tanto più irrazionale quanto più si riferisce a crediti futuri, lontani nel tempo». Anche dal punto di vista contabile, poi, l'operazione è «inattendibile», perché non tiene conto degli

oneri determinati dall'anticipazione di cassa, operazione indispensabile nella (lunga) attesa che le entrate effettive arrivino nelle casse dell'ente. Per tutte queste ragioni, la norma viola l'articolo 81 della Costituzione (in particolare il primo comma, sull'annualità dei bilanci, e il quarto, che impone la copertura di ogni nuova spesa) e va bocciata.

**G.Tr.**

TELEFONIA - Verso i servizi evoluti

# Il Voip cresce ancora

*La tecnologia conquista le grandi aziende, ma oggi le sfide sono Pmi e pubblica amministrazione*

Il Voip ha ormai messo radici nelle aziende italiane, soprattutto in quelle grandi e nella pubblica amministrazione centrale. Tanto che ormai si pensa al prossimo passo: conquistare aziende e amministrazioni minori; sfruttare meglio le potenzialità dell'Ip, con servizi evoluti. È quanto emerso, da una parte, da una ricerca condotta dall'Università Bocconi, in collaborazione con Italtel e Cisco Italia, su un campione di 6.600 utenti in quattro grandi aziende italiane che hanno adottato sistemi Voip. Dall'altra, si parlerà di Voip e pubblica amministrazione (Pa) oggi al Voip Day, a Roma, organizzato da Avaya. Si apprende così che la quota di mercato Voip (sui minuti di traffico telefonico business) è ora a quota 17,1-17,5 per cento. È il 16,8 per cento delle aziende italiane a usare il Voip. È arrivato nel contempo uno studio Idc, secondo cui il valore del mercato dei servizi Voip a fine 2007 era 830 milioni di dollari di cui 420 derivanti da consumatori (+27 per cento di crescita annuale prevista dal 2007 al 2010). Erano tre milioni gli utenti Voip italiani a fine 2007. In Europa, il valore del mercato è più spostato a favore degli utenti residenziali, che generano 3,2 milioni di dollari (dati 2007), su un totale di 5,8 milioni. Da noi e in Europa il mercato potrebbe fare un salto di qualità se si usasse di più i servizi evoluti del Voip, quelli che fanno la differenza rispetto alla telefonia tradizionale. Invece adesso il Voip è considerato soprattutto un buon modo per risparmiare. Riporta Bocconi, infatti: il 23,5 per cento dichiara di usare il Voip in primo luogo per chiamare. Il 19,8 per cento lo usa per l'inoltro o trasferimento di chiamata, il 16,4 per accedere alla rubrica telefonica aziendale e il 15,2 per la selezione rapida del numero destinatario.

Ciononostante, la nuova ricerca Bocconi rileva che il Voip sta già favorendo l'organizzazione del lavoro e la collaborazione tra chi lo usa, migliorando l'efficienza. Conferma Stefano Venturi, amministratore delegato di Cisco Italia: «Grazie al Voip si vengono a creare gruppi di lavoro spontanei in grado di risolvere più efficacemente e velocemente le problematiche d'impresa aumentandone il livello di produttività». Anche la Pa corre verso il Voip. Del resto, la Finanziaria 2008 obbliga le amministrazioni centrali a migrare, anche se non indica un tempo massimo per adeguarsi. Devono almeno avviare il processo nel 2008 altrimenti già nel 2009 subiranno una riduzione del budget telefonico. «È la prima volta che c'è un riferimento così preciso al Voip in una Finanziaria. La maggior parte delle amministrazioni che hanno sottoscritto il Sistema pubblico di connettività (Spc) ha già

inserito il Voip nei propri programmi», dice Mario Terranova, responsabile Voip presso Spc. Il che per ora riguarda molte amministrazioni centrali e alcune periferiche. Esempi di eccellenza, la migrazione è già completa per l'Inail e per le chiamate tra le sedi internazionali del Governo italiano. Le Pa sottoscrivono i servizi Voip offerti chiavi in mano dall'Spc, con un canone mensile che include tutto l'occorrente (traffico, hardware e centralino Ip hosted o managed). La Finanziaria prevede che il Voip farà risparmiare 18 milioni di euro nel 2008, 128 nel 2009 e 272 nel 2010. Non solo risparmio: secondo uno studio Netics 2008, già ci sono comuni ed enti che usano in modo evoluto il Voip, con servizi di comunicazione unificata, che integrano telefono, videoconferenza e office collaboration.

**Alessandro Longo**

All'assemblea di Assoimmobiliare il sottosegretario Ugo Martinat annuncia risorse dal governo

## Housing sociale, serve un patto tra politica, p.a. e privati

«Quando il mercato privato non tira, ci si rifugia nel sociale», sibila un delegato milanese sulla soglia d'ingresso all'assemblea annuale dell'Assoimmobiliare. Ospitato dalla Confindustria, quest'anno effettivamente il più importante appuntamento strategico del sodalizio si è caratterizzato per la ricerca a soluzioni keynesiane di stimolo a una domanda endogena che languisce. Per infondere ottimismo alle sue truppe, fatte di operatori nei servizi immobiliari, il presidente Gualtiero Tamburini, ha indicato tre soluzioni: coesione tra politica (per il trattamento fiscale) pubblica amministrazione (per il reperimento delle aree) e privati (investiti del rischio finanziario) per dare una casa alle famiglie più deboli; privatizzazione e valorizzazione dei beni demaniali e degli enti pubblici con l'attivazione di risorse private, gestione esterna in global service di edifici e infrastrutture pubbliche. Ma sono stati gli spazi di mercato rappresentati dalle categorie medio-basse e l'housing sociale destinato alle fasce più emarginate del paese a occupare più spazio nella mattina di confronto pubblico. A Roma l'housing sociale potrebbe portare nuovi alloggi in un'area di 1,2 mln di mq per circa 33.500 nuovi abitanti. E in generale Assoimmobiliare si è dichiarata favorevole al piano nazionale della casa. Per la prima delle due componenti di domanda, la platea si è animata quando il sottosegretario al ministero dello sviluppo economico, Ugo Martinat, ha informato che il governo sta predisponendo aiuti alle giovani coppie per l'acquisto della prima casa, in linea con quanto previsto dal piano nazionale per l'emergenza abitativa, in approvazione al consiglio degli ministri proprio nelle stesse ore in cui l'Assoimmobiliare si guardava dentro. Martinat ha anche prefigurato risorse finanziarie («qualche decina di milioni») da far confluire in un unico fondo rotativo da istituire presso il ministero delle infrastrutture e trasporti. Il sottosegretario ha anche anticipato una nuova legge obiettivo per dare linfa a un nuovo rinascimento alle città italiane con profondi interventi di riqualificazione. A far planare la platea sulle questioni più spinose riguardanti gli immigrati e la mutazione degli assetti sociali delle aree metropolitane del paese ci ha pensato Giuseppe De Rita, presidente del Censis che ha

gettato acqua sul fuoco suggerendo interventi degli enti locali ben meditati, per evitare flots con fenomeni diffusi di morosità, come è avvenuto in passato con l'edilizia pubblica. Quale esempio di approccio corretto alla questione, De Rita ha citato il comune di Milano che tra proprie aree urbane ha lavorato a reperimenti di quelle più adatte in termini di costo, compatibilità urbanistica e di ricettività sociale. De Rita ha sottolineato che per portare avanti l'housing sociale e per creare le condizioni di mercato che consentano di rispondere alla domanda dei giovani, dei single, degli anziani, insomma delle categorie medio-basse, quelle più vessate dalla politica economica recente «il bollo della legge finanziaria non basta, ci vogliono interventi progressivi locali, ci vuole un processo di accompagnamento dei privati con il supporto della finanza etica». In breve, bisogna clonare la Fondazione Cariplo. Come ha accolto la platea queste ricette? Posizioni divise. «Qui ci si parla di emergenza abitativa, mentre il mercato non beve, mentre le società quotate del comparto perdono il 70% del loro valore e non c'è più una banca che abbia voglia di mettere soldi nel-

l'immobiliare», sbotta Cesare Ferrero, amministratore delegato di Inpartner, investitori e partner associati. Più pacato Aldo Mazzocco, ceo di Beni Stabili «da tempo avevo avvertito che il mare sarebbe cambiato, ora si tratta di continuare a navigare cambiando l'andatura e le società più forti hanno le risorse per adeguarsi». Forte dell'esperienza britannica di Cordea Savills, Gerardo Solaro del Borgo all'opposto mostra quasi entusiasmo. «In Inghilterra abbiamo realizzato migliaia di residenze per studenti che rendono un soddisfacente 6,5-7%. La formula si può replicare in Italia». Ma i delegati trovano nuova coesione sulla proposta avanzata dall'anfitrione, Edoardo Garrone, vicepresidente di Confindustria, di creare una federazione di tutte le categorie produttive del mattone, Ance compresa, per presentarsi alla politica con più muscoli. E già a fine mattinata Tamburini e Paolo Buzzetti, presidente dei costruttori, si sono accordati per il primo incontro operativo di impianto della nuova federazione.

**Julia Giavi Langosco**

**LA MANOVRA/Il pacchetto esaminato dal governo contiene misure di lotta all'evasione**

## **Residenze fittizie, tocca ai comuni**

*Enti locali sulle tracce dei vip espatriati per ragioni fiscali*

**L**a lotta all'evasione arruola i comuni per un'azione stringente sulle residenze fittizie all'estero. Dopo gli eclatanti casi di sportivi, e personaggi dello spettacolo che risultavano residenti oltre i confini nazionali ma nei fatti non si allontanavano dal paese d'origine, nella manovra esaminata ieri dal consiglio dei ministri, sul fronte fiscale i comuni diventano dei veri e propri 007 al servizio dell'amministrazione finanziaria. Come già successo per la finanziaria 2005, il ministro dell'economia Giulio Tremonti riconferma il ruolo agli enti locali e in questo

caso fornisce anche l'obiettivo: caccia alle residenze fittizie. Operazione che nei fatti potrebbe considerarsi già avviata: i comuni e il fisco possono infatti già avvalersi di una banca dati di informazioni, costruita con i precedenti interventi della gestione di Vincenzo Visco. In particolare si tratta di tutte quelle comunicazioni, dalle utenze elettriche a quelle del gas che i gestori hanno dovuto comunicare e continuano a trasmettere all'amministrazione finanziaria e che possono rivelarsi efficace strumento in un'ottica di contrasto all'evasione immobiliare in gene-

rale. Sul fronte controlli la novità riguarda il meccanismo dell'accertamento con adesione. La possibilità di accesso a una forma semplificata dello stesso sarà estesa a tutti i contribuenti senza soglie di imposte accertate. E non solo. Nella parte fiscale della manovra, illustrata ieri, da ministro dell'economia, arriva la conferma sulla stretta per le stock option con la fine del regime agevolato. La non tassazione per il capital gain sarà possibile se oggetto di reinvestimento entro due anni, a condizione che il reinvestimento avvenga in società che svolgono la

stessa attività e che non siano costituite da più di tre anni. Si riapre poi la partita studi di settore, potenziando la strada già intrapresa quest'anno con l'affinamento del meccanismo della territorialità. Studi di settore insomma sempre più comunali. Le prove sul campo in parte sono già operative quest'anno con il software Gerico che ha nuovi elementi di territorialità come il calcolo degli affitti dei locali commerciali su base provinciale e comunale, limitati però al settore commercio.

**Cristina Bartelli**

Semplificati i preventivi. Slitta l'abolizione di province e comunità montane

# Mini-enti, bilanci più facili

*Conti soft per i comuni sotto i 5 mila abitanti*

Contabilità semplificata per i piccoli comuni. Gli enti fino a 5 mila abitanti non dovranno allegare ai bilanci preventivi la relazione previsionale e programmatica. E saranno esonerati anche dal bilancio pluriennale di competenza. La bozza di manovra d'estate esaminata ieri dal consiglio dei ministri introduce tutta una serie di semplificazioni per i mini-enti. Che saranno pure sollevati dall'obbligo di approvare il programma triennale dei lavori pubblici previsto dalla legge Merloni. La lista dei «trattamenti di favore» per i piccoli comuni non finisce qui. Non dovranno redigere il conto economico né trasmettere alla magistratura erariale i rendiconti degli economi e degli altri agenti contabili interni. Lo aveva promesso il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ed è stato di parola. Nell'anticipo di Finanziaria messo a punto da palazzo Chigi il governo ha voluto alleviare gli adempimenti contabili e amministrativi a carico delle piccole amministrazioni. I dettagli dell'operazione di semplificazione saranno definiti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della manovra con un regolamento che conterrà modelli e schemi contabili per i comuni con meno di 5 mila abitanti. L'alleggerimento degli oneri a carico dei mini-enti porterà con sé anche una razionalizzazione delle funzioni dei segretari comunali. Verranno create sedi di segreteria unificate a cui faranno riferimento più comuni limitrofi con popolazione complessiva pari almeno a 15 mila abitanti. Le responsabilità dei segretari in servizio presso le sedi unificate sa-

ranno ampliate con l'attribuzione delle funzioni di controllo interno e di gestione, nonché di legittimità sugli atti. **Comunità montane e province.** Il governo ha invece deciso di rimandare a settembre i tagli a comunità montane e province. «È prevalsa la ragionevolezza», ha commentato il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi. «Affrontare il riordino delle comunità montane quando si discuterà più nel merito il codice delle autonomie è quanto avevamo chiesto. Ciò consentirà alle regioni anche di completare correttamente il processo di riforma avviato». «Abolire totalmente gli enti montani», ha proseguito Borghi, «sarebbe stato paradossale visto che le comunità hanno già lavorato molto sulla strada della razionalizzazione dei costi». Bloccata anche la soppressione delle

province nelle città metropolitane. «Abbiamo chiarito che la creazione delle nuove città metropolitane si farà, ma attraverso un percorso di riforma che riprenderà quello avviato con il Codice delle autonomie, in un collegamento alla Finanziaria che verrà presentato a settembre, dopo la concertazione», ha dichiarato con soddisfazione il presidente dell'Upi, Fabio Melilli. **Manovra più leggera.** Intanto si va riducendo l'impatto della manovra sugli enti locali. Nel corso dell'incontro con le autonomie il ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, ha anticipato la decisione del governo di alleggerire la manovra per comuni e province. Ai municipi verranno tagliati 200 milioni di euro, 50 in meno alle province.

**Francesco Cerisano**

Le novità sui servizi pubblici locali

## Gestioni in house addio entro il 2010

*Gli enti devono prima comparare le offerte private. Affidamenti da motivare*

**F**ine delle gestioni in house di servizi pubblici in essere entro il 31 dicembre 2010 e limiti e condizioni per eventuali nuovi affidamenti in house; gestione dei servizi tramite società pubbliche al 100% o società miste con presenza privata di almeno il 30% del capitale. Sono questi alcuni dei punti più rilevanti della bozza di articolato della manovra economica 2009 approvata dal Consiglio dei ministri. Il tema della liberalizzazione dei servizi pubblici locali viene affrontato riordinando la materia e abrogando alcune disposizioni vigenti. In primo luogo la bozza chiarisce quali sono le finalità del riordino della materia, che prevarrà su tutte le discipline settoriali con essa incompatibili, richiamando i principi comunitari in materia di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi «di tutti gli operatori economici interessati alla gestione di servizi di interesse generale di rilevanza economica in ambito locale». Oltre al rispetto dei principi comunitari la bozza di articolo prevede che si debba anche assicurare «il diritto di tutti gli utenti alla universalità e accessibilità dei servizi pubblici locali», nonché il «livello essenziale delle prestazioni», in ossequio ai principi costituzionali di cui all'articolo 117, oltre a un «adeguato livello di tutela degli utenti, secondo i principi di sussidiarietà, proporzionalità e leale cooperazione». Nel merito, la gestione dei servizi pubblici locali «che hanno per oggetto produzione di beni e attività a favore della collettività locale per realizzare fini sociali e promuovere lo sviluppo economico e civile» potrà avvenire secondo due modalità: tramite società di capitali scelte con gara, secondo le norme europee in materia di appalti pubblici e di servizi pubblici, oppure con società mista pubblica e privata. In quest'ultimo caso, però occorrerà che il socio privato detenga una quota non inferiore al 30% del capitale e che sia stato scelto mediante procedure a evidenza pubblica. In ottemperanza a quanto stabilito dalla giurisprudenza della Corte di giustizia, per la scelta del partner privato occorrerà stabilire «le condizioni, le modalità e la durata della gestione del servizio» e prevedere anche il divieto di proroga o il rinnovo dell'affidamento alla sua scadenza, nonché modalità di liquidazione del socio

al momento della scadenza dell'affidamento del servizio. Per quanto riguarda l'affidamento «in house», che viene qualificato come modalità di affidamento derogatoria, l'articolo stabilisce che è possibile tale affidamento a «società a capitale interamente pubblico, partecipate dall'ente locale» per le quali siano rinvenibili i requisiti del cosiddetto «controllo analogo a quello che l'ente esercita sui propri uffici» da parte dell'ente proprietario. Inoltre l'affidamento «in house» sarà possibile soltanto quando «per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento» non risulti possibile «un efficace e utile ricorso al mercato». Previsto anche l'obbligo per l'ente locale di dare adeguata pubblicità alla determinazione di affidare in house e di motivarla in base a un'analisi di mercato e a una valutazione comparativa con l'offerta privata, trasmettendo una relazione contenente gli esiti delle predette verifiche all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e alle autorità di regolazione del settore, ove costituite, che, a loro volta, dovranno esprimere il loro

parere nel termine di 6 giorni. Il personale delle società «in house» dovrà essere assunto con regolari concorsi pubblici e gli appalti che essa effettuerà dovranno rispettare le regole a evidenza pubblica per l'acquisto di beni e servizi. I gestori dei servizi pubblici che hanno acquisito la gestione senza gara non potranno acquisire altri servizi o operare «extra moenia», né svolgere, direttamente o indirettamente, servizi o attività per altri enti pubblici o privati. Clausole preferenziali, nelle gare per l'affidamento del servizio, saranno date alle imprese che assicurano il mantenimento dei livelli occupazionali relativi alla gestione precedente e l'adozione di specifiche misure di rispetto dell'ambiente e di tutela dei lavoratori. Viene infine disposta, per gli affidamenti diretti di servizi pubblici locali in essere alla data di entrata in vigore della legge, la loro cessazione alla scadenza contrattuale o di legge, con esclusione di ogni proroga o rinnovo e comunque non oltre il 31 dicembre 2010.

**Andrea Mascolini**

## **CODICE APPALTI**

# **Le regioni controllano la legalità**

**R**egioni e comuni in campo per la regolarità degli appalti pubblici. La bozza di manovra d'estate, per assicurare trasparenza e legalità ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, riconosce alle amministrazioni regionali la possibilità di svolgere, per conto e su richiesta degli enti locali, le attività di centrali di committenza, anche avvalendosi delle province, dei provveditorati alle opere pubbliche e della collaborazione delle prefetture. Anche i comuni potranno costituire centrali di committenza associandosi tra loro. Le amministra-

zioni locali che non si avvalgono delle centrali di committenza dovranno motivare le ragioni tecniche e di opportunità economica della loro scelta e dovranno anche trasmettere gli atti alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. In mancanza di adeguata motivazione, se le amministrazioni stipulano lo stesso i contratti, risponderanno a titolo personale e solidale il pubblico ufficiale che ha sottoscritto il contratto e i componenti degli organi deputati all'eventuale approvazione. La norma che il governo ha in mente di inserire all'interno

dell'art. 33 del codice appalti (dlgs 163/2006) prevede anche pesanti ripercussioni finanziarie per le amministrazioni che si discosteranno dalla nuova procedura. I trasferimenti erariali saranno ridotti di un importo pari al maggior onere sostenuto dalle amministrazioni rispetto a quanto sarebbe derivato dall'affidamento alle centrali di committenza. Non solo. Le amministrazioni locali che, per la realizzazione di opere pubbliche, non si avvalgono delle centrali di committenza non potranno fare ricorso all'imposta di scopo. E non potranno aumentare aliquote,

di tributi propri o di compartecipazione a tributi statali o regionali, per i successivi cinque esercizi, né potranno prevedere per lo stesso periodo aumenti degli oneri concessori per la realizzazione di attività edilizia, o di altre tariffe locali. Le disposizioni della nuova norma costituiranno principi di coordinamento della finanza pubblica e gli enti locali dovranno osservarle ai fini del rispetto del patto di stabilità interno.

**Francesco Cerisano**

Negli affidamenti l'amministrazione non può prescindere dalle competenze istituzionali

## Collaborazioni con meno vincoli

*Laurea non obbligatoria se l'incaricato è iscritto a un albo*

Meno restrittiva la disciplina delle collaborazioni esterne nella pubblica amministrazione. La manovra finanziaria d'estate contiene un ripensamento della riforma apportata all'articolo 7, comma 6, della legge n. 244/2007, chiarendo alcuni aspetti operativi. Le maglie normative fissate dalla legge n. 244/2007 erano troppo strette, tanto che la disciplina legislativa è stata oggetto di una serie di circolari della Funzione Pubblica sostanzialmente «demoltrici» del sistema normativo. Tuttavia, costituiva ovviamente un problema il contrasto tra le disposizioni di legge e il contenuto delle circolari, che, per quanto utili per un'interpretazione «razionale» delle norme, presentano il problema di non poter contrastare con le fonti normative primarie. **Possesso della laurea.** Il disegno di legge conferma che tra i requisiti dei soggetti da incaricare vi deve essere il possesso della «particolare e comprovata specializzazione universitaria». Tuttavia, si chiarisce in maniera espressa che tale requisito non è sempre obbligatorio: se ne può prescindere qualora si stipulino contratti d'opera per attività che devono essere svolte da professionisti iscritti in ordini o albi, oppure con soggetti nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri arti-

giani. In questo caso occorrerà solo una verifica dell'effettiva esperienza maturata nel settore. Non vi sarà più alcun dubbio, dunque, sulla possibilità che l'incarico di frazionamento sia affidato ai geometri, o l'attività di brokeraggio al soggetto abilitato, anche se privo di laurea. Particolarmente importante è il riferimento alle professioni nel campo dell'arte, spettacolo e dei mestieri, ove appariva troppo restrittivo il possesso della laurea. Si può osservare, probabilmente, la mancanza della citazione espressa, tra i soggetti esclusi dalla particolare e comprovata esperienza comunitaria, anche di coloro che prestano attività di insegnamento nei corsi di formazione professionale. **Presupposti.** La manovra punta, non senza contraddizioni però, a vincolare l'affidamento di incarichi esterni all'esercizio delle competenze istituzionali dell'ente. Non solo, dunque, l'oggetto della prestazione dovrà corrispondere, appunto, a dette competenze, ma deve risultare anche coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione. In altre parole, la sola verifica della spettanza istituzionale dell'attività non è sufficiente, se l'incarico comunque non risponda a specifiche funzionalità operative. C'è però un'incoerenza relativa agli enti locali. Il disegno di legge modifica il

contenuto dell'articolo 3, comma 55, della legge n. 244/2007, stabilendo che gli enti locali possono assegnare gli incarichi esterni solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge «o» previste nella programmazione consiliare, obbligatorio presupposto per il legittimo affidamento degli incarichi. L'utilizzo della disgiuntiva «o» costituisce un problema, perché consente ai consigli di allargare gli ambiti delle competenze istituzionali dell'ente, con atto amministrativo. Ma le competenze e le funzioni delle amministrazioni sono fissate dalla legge, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione. La norma, dunque, presenta il pericolo di prestarsi a utilizzi impropri, per allargare, invece che delimitare, il campo degli incarichi esterni, almeno negli enti locali. **Addio alle co.co.co.** Il disegno di legge appare molto più chiaro della legge n. 244/2007 nel segnare, indistintamente, la fine delle collaborazioni coordinate e continuative nella pubblica amministrazione. Ci si riferisce, in particolare, alle co.co.co. utilizzate per supplire a fabbisogni operativi «ordinari», da intendere come svolgimento di attività non una tantum ma continuuate nel tempo, non sorrette, cioè, da fabbisogni specifici o progetti operativi credibili. Il ricorso alle

co.co.co. per scopi non speciali o, ancora peggio, per lo svolgimento di attività di lavoro in tutto ascrivibili al lavoro subordinato, costituirà causa di responsabilità amministrativa, nei confronti del dirigente che abbia stipulato i relativi contratti. Allo scopo di rafforzare questo assunto si prevede l'abolizione dell'articolo 1, comma 9, secondo periodo, del dl n. 168/2004, convertito in legge n. 191/2004. Tale norma prevede che «l'affidamento di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione in materie e per oggetti rientranti nelle competenze della struttura burocratica dell'ente, deve essere adeguatamente motivato ed è possibile soltanto nei casi previsti dalla legge ovvero nell'ipotesi di eventi straordinari». Il contenuto di questa disposizione è equivoco: sembra infatti che gli incarichi esterni possano essere affidati per supplire appunto alle competenze ordinarie delle strutture amministrative. **Incarichi negli enti locali.** Le modifiche previste all'articolo 3, commi 55 e 56, della legge n. 244/2007 chiariscono che la programmazione obbligatoria dei consigli e le modifiche ai regolamenti di organizzazione debbono coinvolgere tutte le collaborazioni esterne, a prescindere dall'oggetto della prestazione. In so-

stanza, non vi è più la sud-  
divisione, di incerta qualifi-  
cazione, tra, da un lato, stu-  
di, ricerche e consulenze e,  
dall'altro, collaborazioni.  
Qualsiasi incarico esterno  
rientrante nel genere delle  
collaborazioni (diverso,  
dunque, dalle prestazioni di  
servizi), che sia di studio,  
ricerca o consulenza o, an-  
cora, altro contenuto, deve  
comunque essere oggetto  
della programmazione an-  
nuale da parte dei consigli.  
Lo stesso vale per il rego-  
lamento: deve prevedere  
limiti, criteri e modalità di  
affidamento per qualsiasi  
collaborazione, qualunque  
ne sia l'oggetto. A proposito  
dei limiti, il disegno di leg-  
ge prevede una novità: il  
tetto massimo della spesa  
annua per gli incarichi e-  
sterni non sarà più fissato  
dal regolamento, ma dovrà  
essere determinato di anno  
in anno dal bilancio di pre-  
visione.

**Luigi Oliveri**

Sui tempi delle pratiche si gioca anche la pagella dei dirigenti

## Procedimenti burocratici da chiudere in 30 giorni

**R**iduzione dei tempi di gestione dei procedimenti amministrativi, danno da ritardo (si veda ItaliaOggi di ieri), responsabilizzazione dei dirigenti e potenziamento del silenzio-assenso e della dichiarazione di inizio attività. La manovra finanziaria estiva, nell'intento di incrementare l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, interviene nuovamente sulla legge n. 241/1990, potenziando gli strumenti operativi della pubblica amministrazione, nell'ottica della semplificazione. **Conclusione dei procedimenti.** In generale, salvo particolari eccezioni, il termine entro il quale le amministrazioni devono chiudere la propria attività torna a 30 giorni. Il procedimento amministrativo dovrà essere chiuso non più «mediante l'adozione di un provvedimento espresso», come attualmente stabilisce l'articolo 2 della legge n. 241/1990. Vi dovrà essere, invece, una «manifestazione di volontà chiara e univoca». Insomma, non solo provvedimento amministrativo in senso tecnico deve essere emesso nei termini, bensì qualsiasi manifestazione di volontà scaturita da un processo decisionale della pubblica amministrazione, anche se non necessariamente trasfuso in un provvedimento amministrativo. **Sospensione.** Rimane la possibilità di sospendere i termini dei procedimenti, ma non più fino a 90 giorni: il periodo di sospensione sarà limitato a soli 30 giorni. Dichiarazione di inizio attività Si velocizzano i tempi per l'avvio delle attività produttive. L'attuale testo dell'articolo 19, comma 2, della legge n. 241/1990 prevede che l'esercizio delle attività possa attivarsi decorsi 30 giorni dalla data di presentazione della Dia all'amministrazione competente. La manovra elimina, parzialmente, questa vacatio di 30 giorni. **Responsabilità dirigenziale.** Il rispetto dei termini dei procedimenti sarà considerato uno specifico elemento di valutazione dei dirigenti, i quali, dunque, sono chiamati in prima persona ad assicurare il rispetto delle norme. I dirigenti poco puntuali sconteranno sulla retribuzione di risultato l'inefficienza delle strutture da loro dirette. Non solo: la grave e ripetuta inosservanza dei termini potrà far scattare sanzioni più gravi, come la rimozione dagli incarichi.

Allo scopo di permettere un controllo pubblico sui tempi dei procedimenti, la manovra incentiva gli uffici pubblici a prevedere misure di incremento della tempestività ed efficacia nel rilascio dei provvedimenti, da evidenziare come buone pratiche, che costituiranno elementi per l'incentivazione anche economica del personale. **Accelerazione dei pareri.** I pareri facoltativi dovranno essere resi dagli organi consultivi non oltre 45 giorni dal ricevimento dalla richiesta. Solo nel caso in cui il parere sia obbligatorio per le amministrazioni richiedenti, decorso il termine perché sia reso, sarà facoltativo procedere anche indipendentemente dal parere. Invece, se il parere da rendere ha natura facoltativa, decorsi i 45 giorni, le amministrazioni competenti saranno obbligate ad adottare comunque la decisione, facendo a meno del parere. **Regioni ed enti locali.** Le disposizioni contenute nella legge n. 241/1990 attengono ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da rendere garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera m),

della Costituzione, con specifico riferimento alle misure sulla partecipazione al procedimento amministrativo, l'individuazione del responsabile del procedimento, l'obbligo di provvedere entro termini prefissati, l'accesso agli atti. Rientrano nella copertura costituzionale anche le misure di semplificazione, relative al silenzio-assenso e alla dichiarazione di inizio attività. Regioni ed enti locali possono intervenire con propri atti regolamentari a disciplinare il procedimento amministrativo, ma solo per introdurre garanzie superiori a quelle già presenti nella legge n. 241/1990. In ogni caso, le previsioni della legge n. 241/1990 sul risarcimento del danno da ritardo, sugli accordi sostitutivi del provvedimento, sulle convenzioni, sulla tutela per l'esercizio del diritto di accesso, nonché le norme sulla validità dei provvedimenti amministrativi, si applicano obbligatoriamente a tutte le amministrazioni pubbliche, compresi, ovviamente, regioni ed enti locali.

**Luigi Oliveri**

Via il vincolo trimestrale. Dell'uso improprio risponde il dirigente

# La pubblica amministrazione ritrova il lavoro flessibile

**T**orna il lavoro flessibile nella pubblica amministrazione. Il disegno di legge di finanza pubblica interviene nuovamente sull'articolo 36 del decreto legislativo 165 del 2001, ripristinando, nella sostanza, la disciplina precedente alle modifiche apportate dall'articolo 3, comma 79, della legge 244/2007, la Finanziaria 2008. Niente più limiti di utilizzo per soli tre mesi, dunque, mentre si reintroduce un allineamento tra la regolamentazione dei rapporti di lavoro flessibili nella pubblica amministrazione e quelli regolati dalle leggi sul rapporto di lavoro privato. **Casi di utilizzo del lavoro flessibile.** Per esigenze connesse ai fabbisogni ordinari, le pubbliche amministrazioni assumono esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Il disegno di legge, però, reintroduce la possibilità di avvalersi del lavoro flessibile come regolato dalle leggi sui rapporti di lavoro nelle imprese, eliminando il vincolo trimestrale, in presenza di esigenze temporanee ed eccezionali. Ciò significa che tornano ad applicarsi il dlgs 368/2001 per il lavoro a tempo determinato e l'articolo 20 del dlgs 276/2003, sulla somministrazione di lavoro a tempo determinato. Ma sarà nuovamente possibile senza più alcun dubbio il ricorso al contratto di formazione e lavoro, o agli altri rapporti formativi, previsti dalla contrattazione collettiva: il nuovo testo dell'articolo 36 ripristina, al comma 2, il contenuto che era stato eliminato dalla finanziaria per il 2008. Vi sarà, però, una limitazione alla somministrazione: non potrà essere utilizzata per l'esercizio di funzioni direttive e dirigenziali. **Tutela contro gli abusi delle forme flessibili.** Il nuovo testo di legge individua i casi di improprio utilizzo del lavoro flessibile e le conseguenze che ne derivano. Le forme di assunzione e impiego flessibili dovranno avvenire sempre nel rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza, secondo le regole dei

concorsi pubblici. Gli abusi saranno di due tipi. Indirettamente, la nuova disposizione chiarisce che essi derivano dall'utilizzo dei contratti flessibili per fare fronte a fabbisogni continuativi e ordinari. In maniera esplicita, invece, la norma considera un abuso l'utilizzo reiterato del medesimo lavoratore per più di un triennio in un quinquennio, anche con forme contrattuali diverse. In questo modo, il disegno di legge avvicina le tutele del lavoratore pubblico flessibile a quelle previste per i lavoratori privati, nei confronti dei quali la legge 247/2007 ha introdotto il principio che i rapporti a tempo determinato non possono superare i 36 mesi di durata, se non con consenso espresso e formale del lavoratore interessato. **Divieto della trasformazione a tempo indeterminato.** Il nuovo testo lascia inalterate, tuttavia, le sanzioni nel caso di improprio utilizzo del lavoro flessibile. Sicché, la violazione delle disposizioni imperative di legge riguardanti l'assunzione o

l'impiego di lavoratori non può comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, come invece avviene nel settore privato. I lavoratori interessati potranno ottenere solo il risarcimento del danno, mentre le amministrazioni pubbliche dovranno recuperare le somme versate a titolo di risarcimenti nei confronti dei dirigenti responsabili, se la violazione delle norme sulle assunzioni flessibili derivino da dolo o colpa grave. C'è una novità: il disegno di legge nei confronti dei dirigenti introduce una vera e propria forma di responsabilità gestionale, per il caso di improprio utilizzo di forme flessibili: potranno, infatti, scattare le misure sanzionatorie previste dall'articolo 21 del dlgs 165/2001 e, comunque, le violazioni saranno considerate in sede di valutazione delle performance dei dirigenti.

**Luigi Oliveri**

Approvato un emendamento al dl fiscale

## Ici, niente sanzioni per gli sbadati

**C**hi fa confusione sul pagamento dell'Ici non verrà sanzionato. A patto, però, che regolarizzi la propria posizione entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl n. 93/2008, che ha sancito l'abolizione dell'imposta sulla prima casa (con eccezioni relative agli immobili di lusso). È quanto prevede un emendamento all'art. 1 del decreto legge approvato ieri dalle commissioni bilancio e finanze della camera. La modifica, proposta da Amedeo Ciccanti (Udc), tutela i contribuenti che, a seguito delle nuove norme intervenute a

immediato ridosso del consueto versamento Ici, commettono degli errori. In particolare, l'emendamento prevede che «in sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni nei casi di omesso o insufficiente versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili, relativa all'anno 2008, a condizione che il contribuente provveda a effettuare il versamento entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto». Ieri sera le commissioni riunite aveva-

no quasi concluso le votazioni sull'art. 1 (quello relativo all'esenzione Ici prima casa) e oggi dovrebbero terminare l'esame del decreto fiscale, oltre a votare il mandato al relatore per riferire all'assemblea. Il provvedimento, dunque, dovrebbe approdare in aula lunedì 23 giugno. Ma da Montecitorio non è tutto. Tra i quasi 400 emendamenti proposti, infatti, un altro che ha trovato l'ok delle commissioni V e VI della camera è quello relativo al blocco delle addizionali per il 2009. La misura resta inserita nella legge di conversione, ma per i comuni che

sforano il Patto di stabilità rimangono ferme le sanzioni previste dalle Finanziarie degli anni scorsi, compreso il rischio di commissariamento. A darne notizia è stato il presidente della commissione bilancio di Montecitorio, Giancarlo Giorgetti, che ha spiegato come sia questa l'intesa raggiunta nella maggioranza e con il governo. L'emendamento, firmato dai relatori al provvedimento (Laura Ravetto per la V commissione, Maurizio Fugatti per la VI), ha infatti incassato il sì dell'esecutivo.

**Valerio Stroppa**

**SERVIZI PUBBLICI**

# Sciopero, ritenute proporzionate

**N**el caso di una giornata di sciopero nei servizi pubblici essenziali, il datore di lavoro deve applicare la ritenuta sulla retribuzione del lavoratore in misura proporzionata all'effettivo tempo (ore) di non svolgimento di attività lavorativa. In tal caso, cioè, la sospensione della retribuzione (che consegue allo sciopero) non opera per le fasce orarie garantite quando, nonostante lo sciopero, il lavoratore è comunque tenuto a garantire l'erogazione del servizio pubblico essenziale. Lo precisa il ministero del lavoro nell'in-

terpello n. 18/2008. I chiarimenti arrivano in risposta a un quesito dell'associazione assistenti di volo italiani che ha chiesto di sapere che criterio di calcolo adoperare per la determinazione della ritenuta che il datore di lavoro è tenuto a operare in caso di sciopero proclamato per l'intera giornata, ma condizionato dalle fasce orarie garantite. In linea di principio, spiega il ministero, si applicano le regole previste dal ccnl. Per una giornata di lavoro, dunque, al lavoratore andrà trattata una quota retribuzione di pari periodo. In assenza di

disciplina collettiva (come l'ipotesi del ccnl assistenti volo), l'orientamento delle sezioni unite della Cassazione spiega che occorre dividere l'importo mensile della retribuzione per il divisore trenta, in coerenza con il principio di corrispettività della retribuzione. Le norme sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali prevedono che, mediante ordinanza, l'apposita Commissione di garanzia possa disporre il differimento dello sciopero o ridurne la durata o anche prescrivere l'osservanza di misure idonee ad assicurare livelli di

funzionamento del servizio pubblico compatibili con la salvaguardia dei diritti della persona. In quest'ultimo caso, dunque, può verificarsi che nonostante la proclamazione di uno sciopero per l'intera giornata venga poi concordata o imposta la prestazione lavorativa, anche solo per alcune ore predeterminate. In tal caso, in virtù del predetto principio di corrispettività, il datore di lavoro dovrà limitare la ritenuta retributiva all'effettiva durata dell'astensione.

**La REPUBBLICA – pag.4**

Regioni e Comuni sul piede di guerra mentre la Confindustria è soddisfatta

## Formigoni guida la rivolta anti-ticket ''

*È una politica inaccettabile". Epifani: sono preoccupato, vedo solo tagli*

**ROMA** - I tagli alla sanità preoccupano le Regioni. E i Comuni, già scippati dall'Ici, temono nuovi agguati. «Troppi interrogativi da sciogliere», dichiara Leonardo Domenici, presidente dell'Anci e sindaco di Firenze. Critico anche Sergio Chiamparino, primo cittadino di Torino, che giudica «difficili da reggere i tagli prospettati» e teme che a questi se ne aggiungano altri per coprire «le risorse chieste da Alemanno per sanare il deficit di Roma». Durissimo e irremovibile è Vasco Errani, che boccia l'idea di riesumare i ticket su diagnostica e specialistica e chiede invece il rispetto integrale del Patto per la salute, già siglato tra governo e Regioni. «Reintrodurre i ticket è un'ipotesi non sostenibile dal punto di vista sociale e finanziario. Non è possibile recuperare queste risorse», dichiara senza mezzi termini il presidente della Conferenza delle Regioni lasciando Palazzo Chigi. Preoccupato, Guglielmo Epifani. «È una manovra tutta basata - su tagli ha dichiarato il leader della Cgil - temo che ne soffriranno i servizi fondamentali come scuola e sanità». Da Confindustria è arrivato invece un sostanziale via libera alla manovra. Il pressing sul governo di governatori e sindaci è stato forte, tanto che, per ora, i ticket rimangono a mezz'aria. Se ne parlerà attorno a un tavolo governo-Regioni, che Tremonti ha promesso di aprire nei prossimi giorni. Ma è Roberto Formigoni, il più colpito dal capitolo sanità. «Il governo - dichiara il presidente della Lombardia - si gioca molto nei rapporti con la Regione». Il governatore è furente

di fronte all'ipotesi che Berlusconi rimetta il ticket di 10 euro introdotto dall'ex ministro della Salute Livia Turco e poi tolto dal governo Prodi. «È inaccettabile perseguire una politica di tagli e nemmeno per tutte le Regioni - commenta dopo il Consiglio dei ministri - senza tenere conto di quelle che già hanno dimostrato una capacità di contenimento della propria spesa. I tagli alla sanità rischiano di essere pagati una volta di più dalle Regioni che dimostrano di tenere i bilanci in pareggio». E servono a poco le rassicurazioni di fonti governative che in serata promettono che non ci sarà alcun ticket aggiuntivo. Dal momento che il ticket, in realtà, non è mai stato formalmente tolto, ma coperto dal governo precedente. Per la Lombardia, se Palazzo Chigi chiedesse dal 2009

alle Regioni di farsi carico degli 834 milioni di euro di copertura finanziaria, si aprirebbe un buco di circa 90 milioni. Da ripianare o attraverso una rimodulazione della spesa sanitaria regionale o dall'aumento dei ticket già esistenti, che sommandosi ai 10 euro di quello nazionale, porterebbero la Lombardia ad avere i ticket più alti d'Italia. Durissima anche la reazione dell'opposizione di centrosinistra nel consiglio regionale lombardo. «I segnali dal governo sono pessimi - spiegano Sara Valmaggi e Mariagrazia Fabrizio del Pd - Formigoni deve dire no al governo». Governatori e sindaci hanno comunque ottenuto alcuni "sconti" rispetto alla scure ipotizzata inizialmente.

**Barbara Ardu  
Andrea Montanari**

**La REPUBBLICA – pag.4**

Insorgono le associazioni ambientaliste, possibile il ripensamento in extremis

## **I parchi finiscono tra gli enti inutili rischiano di saltare quattro su cinque**

*Gestione diretta del ministero saltando la mediazione degli enti locali*

**ROMA** - Il parco che ha curato lo straordinario recupero del paesaggio delle Cinque Terre e il Fondo bombole metano. Il parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il primo con strutture a impatto serra zero, e l'Istituto beata Lucia di Narni. Tutti enti inutili, tutti da buttare al macero. I tagli creativi proposti dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti gettano nel secchio della spazzatura burocratica sigle di fantasia assieme all'asse portante della conservazione della natura in Italia. Nello schema del decreto sulla manovra finanziaria preparato per il Consiglio dei ministri di ieri si prevedeva di eliminare 19 dei 23 parchi nazionali italiani, cioè di riportare l'orologio della storia all'inizio del Novecento, quando le aree protette rappresentavano una bizzarra eccezione.

A tarda sera i tecnici del ministero dell'Ambiente assicuravano che il colpo al cuore della difesa della natura in Italia era stato fermato all'ultimo momento grazie all'aggiunta di un comma che esclude gli enti parco. La trappola si nascondeva nell'articolo che prevede la soppressione degli «enti pubblici non economici con una dotazione organica inferiore alle 50 unità»: la categoria a cui appartengono 19 parchi nazionali su 23. Mentre per gli altri, cioè per gli enti pubblici non economici con più di 50 dipendenti, vale il principio del silenzio condanna: spariscono tutti quelli che non vengono graziati entro il 31 dicembre dalle rispettive amministrazioni. «E' l'anti federalismo ecologico», nota Antonio Nicoletti, responsabile aree protette di Legambiente. «Significherebbe far gestire i parchi direttamente dal ministero dell'Ambiente saltando la mediazione degli enti locali, cioè consegnare alla burocrazia romana l'equilibrio delicato che era stato trovato, territorio per territorio, tra conservazione e sviluppo economico. Significherebbe far sparire la capacità di protezione della natura e di difesa dei prodotti tipici che ha permesso al turismo nei parchi di raggiungere l'8 per cento del totale e di continuare a crescere 5 volte più velocemente della media nazionale». «Il governo Berlusconi è riuscito in poche settimane ad affossare l'ambiente nel nostro Paese: dopo il taglio di 800 milioni di euro per le politiche ambientali adesso si vuole azzerare gran parte dei parchi nazionali», ha commentato Angelo Bonelli, dei Verdi. «Mi auguro che sia stata

una distrazione, ma se così non fosse ci troveremo di fronte a un atto di una gravità inaudita», aggiunge Ermete Realacci, ministro ombra per l'ambiente. «E' una provocazione priva di senso perché i costi di gestione sono irrisonanti: i consiglieri degli enti parco non ricevono indennità e partecipano alle riunioni come atto di volontariato, fuori dall'orario di lavoro», precisa Matteo Fusilli, presidente di Federparchi. «Andando avanti su questa strada, da primi ci troveremo ultimi: siamo stati noi italiani a inventare la gestione dei parchi allargata a scienziati, enti locali, imprenditori illuminati. L'Europa ci ha seguito su questa strada perché ha visto che funzionava e ora dovremmo fare marcia indietro?»

una distrazione, ma se così non fosse ci troveremo di fronte a un atto di una gravità inaudita», aggiunge Ermete Realacci, ministro ombra per l'ambiente. «E' una provocazione priva di senso perché i costi di gestione sono irrisonanti: i consiglieri degli enti parco non ricevono indennità e partecipano alle riunioni come atto di volontariato, fuori dall'orario di lavoro», precisa Matteo Fusilli, presidente di Federparchi. «Andando avanti su questa strada, da primi ci troveremo ultimi: siamo stati noi italiani a inventare la gestione dei parchi allargata a scienziati, enti locali, imprenditori illuminati. L'Europa ci ha seguito su questa strada perché ha visto che funzionava e ora dovremmo fare marcia indietro?»

**Antonio Cianciullo**

C'è chi ha funzioni di pubblica sicurezza, chi soltanto amministrative

# Manganello, spray e pistola vigile addio, chiamatelo sceriffo

*A Roma un'arma per tutti gli agenti. Da Milano a Bari, ecco le misure di sicurezza*

ROMA - Pistole semiautomatiche o a tamburo, calibro 9. Manganelli in gomma. Spray anti-aggressione. Il primo cittadino di Roma arma la mano dei suoi vigili urbani. E non è solo: da tempo, i sindaci di mezza Italia hanno fornito di fondina e rivoltella la polizia municipale. La fotografia della sicurezza nelle nostre città è però una coperta d'arlecchino: vigili con funzioni di pubblica sicurezza o solo con competenze amministrative; con pistola o disarmati; con sfollagente o senza. E poi l'ultimo arrivo: gli spray urticanti. In base alla delibera 10528, approvata ieri dalla giunta capitolina, i vigili urbani di Roma, in possesso della qualifica di agenti di pubblica sicurezza, potranno essere dotati dunque di pistola «a funzionamento semiautomatico, ovvero a rotazione, calibro nove per diciassette», salvo non sollevino obiezione di coscienza. Non solo. Oltre alla sciabola prevista per la squadra d'onore «per esclusiva esigenza di difesa personale previa autorizzazione

del ministero dell'Interno», i vigili avranno anche «spray anti-aggressione omologati per legge» e manganelli di gomma: per la precisione «mazzette distanziatrici di 50/60 centimetri e di peso inferiore ai 500 grammi». La pistola verrà assegnata «in dotazione individuale e in via continuativa», quindi l'agente non avrà l'obbligo di riconsegnarla a fine servizio. Spetta ora al consiglio comunale approvare la delibera del sindaco Gianni Alemanno. Nulla, comunque, che la legge già non consenta. Un passo indietro: la legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale (65/1986) prevede infatti all'articolo 5 che «il prefetto conferisce ai vigili urbani, previa comunicazione del sindaco, la qualità di agente di pubblica sicurezza». Un decreto ministeriale dell'anno successivo (145 del 1987) assegna ai vigili con tale qualifica una pistola semiautomatica o a tamburo. La legge 127/97, detta Bassanini bis, ha poi aggiornato le norme della

65/1986, attribuendo maggiori poteri ai consigli comunali. Dunque la legge c'è: spetta ai sindaci decidere cosa fare dei vigili urbani. A Torino, Milano, Genova, Bologna Firenze, Napoli e Palermo hanno in maggioranza la qualifica di pubblica sicurezza e le pistole d'ordinanza. A Salerno, i manganelli. Mentre a Bari, oltre alla pistola, due giorni fa la giunta comunale ha dato il via libera alla modifica del regolamento interno, introducendo l'uso di casco protettivo, giubbotto antiproiettile, spray irritante e bastone estensibile. «Ogni sindaco ha la sua preferenza - sostiene Antonio Crispi, Segretario Nazionale Fp-Cgil Enti locali - e sceglie tra manganelli, pistole oppure cani da difesa. È un pericoloso fai da te. A Roma, per esempio, una delibera della giunta Veltroni aveva reso volontaria l'arma, ma poi non ha acquistato neppure una pistola. La militarizzazione del corpo dei vigili porta a un problema di coordinamento con le altre forze dell'ordine e a

una confusione dei ruoli. Non dimentichiamo infatti che la polizia locale ha molte funzioni amministrative, in materia di commercio, lavoro nero, abusivismo edilizio. A chi affideremo ora questi compiti?». Il rischio è il caos in materia di sicurezza e la creazione di doppioni. «Assistiamo a un fenomeno del tutto nuovo nel nostro ordinamento - avverte Marzio Barbagli, curatore dell'ultimo Rapporto sulla sicurezza del Viminale - finora infatti il nostro era un modello accentrato. Oggi invece i sindaci, stretti tra la domanda di sicurezza dei cittadini e la mancanza di poteri, danno risposte estemporanee, che rischiano di creare doppioni nei compiti e problemi di coordinamento. Non credo comunque all'allarme sindaci-sceriffi, ma credo anche che tali iniziative non incideranno significativamente sulla repressione della criminalità».

**Vladimiro Polchi**

# Gli enti locali all'attacco del governo

*Ma da Roma una chiarita: Tremonti "restituisce" 50 milioni*

**G**li enti locali torinesi si schierano compatti contro il governo: no ai tagli eccessivi che Tremonti vuole infliggere a Regione, Provincia e Comune e soprattutto no all'abolizione delle comunità montane e in particolare delle nove province «metropolitane (tra cui Torino), guarda caso come ha fatto notare ieri il presidente Antonio Saitta, tutte governate da giunte di centrosinistra. No secchi (ieri mattina Saitta ne ha anche parlato al telefono con il segretario del Pd Walter Veltroni e con il capogruppo alla Camera Antonello Soro. Da Roma però in serata è arrivato qualche spiraglio: il consiglio dei ministri infatti dovrebbe sospendere, per ora, l'abolizione di province e comunità montane (per cui era previsto un decreto legge) lasciandone il compito a un progetto legislativo da concordare però con le Regioni. Anche sul fronte tagli, dopo una giornata che

l'assessore regionale al Bilancio Paolo Peveraro, che era a Roma proprio per le trattative con il governo, ha definito «da incubo», c'è stata una piccola marcia indietro: in particolare la riduzione dei finanziamenti alla regione sulla sanità, sarà, almeno per il 2009, molto inferiore al previsto: «Si conferma Peveraro - salvo sorprese dell'ultima ora il taglio per noi invece dei previsti 76 milioni dovrebbe essere di soli 18. Ma nel 2010 si tornerà a cifre più severe». Ci sarebbe anche una lieve riduzione dei tagli ai Comuni. Che non basta però a tranquillizzare il sindaco Sergio Chiamparino: «L'entità dei tagli mi pare molto significativa, non semplice da reggere. Inoltre c'è da tenere presente che l'Ici continuerà a non esserci e ci dovranno spiegare come coprire il mancato introito». Per Chiamparino poi: «Le province sono previste dalla Costituzione. Mi pare del tutto impensabile

abolirle prima delle elezioni del 2009. Siamo nel pieno di una politica di spot destinati a non realizzarsi. Sciogliere questi enti costituirebbe un vulnus costituzionale, inoltre ci vuole un ente intermedio tra Regioni e Comuni come esiste in tutta Europa». I più duri sul fronte della difesa delle Province sono però Antonio Saitta e il segretario regionale del Pd Gianfranco Morgando: «È una decisione che assume il significato di un puro attacco politico a cui rispondiamo con analoga fermezza politica di opposizione ed esprimiamo la posizione del partito, il Pd piemontese, di chiara contrarietà», dice Morgando. «È una proposta incostituzionale, lo incalza Saitta, per questo ho chiamato Veltroni e gli ho chiesto di fare una battaglia determinata anche perché si capisce bene che cosa può voler dire andare alle elezioni senza tutte governate oggi da

giunte di centrosinistra» Morgando aggiunge: «Gli enti locali sono di nuovo nel mirino della politica governativa e questa strategia si inserisce in un disegno di attacco strutturale alla funzione del sistema delle autonomie. In campagna elettorale si preoccupavano del federalismo e noi abbiamo preso questo tema sul serio, mentre ora gli atti concreti vanno nella direzione opposta, quella della centralizzazione. Siamo d'accordo che occorre incidere fortemente sulle aree di spreco nella spesa pubblica e che ci siano molte cose da abolire e tagliare, ma non gli enti che svolgono un ruolo fondamentale». Anche per Saitta «c'è una posizione politica centralista. Le Province si occupano di scelte che rendono protagonisti i territori esterni alla città e con questo disegno ci sarà una marginalizzazione dei piccoli Comuni».

**Marco Trabucco**

## Bruxelles promuove il Piemonte a pieni voti

*La pagella dell'Europa premia sia la giunta Bresso, sia quella di Ghigo*

**L'**Unione Europea promuove il Piemonte. Anzi lo mette in cima alla classifica delle regioni virtuose, non solo in Italia per la capacità di utilizzare le ingenti risorse che arrivano dai fondi Ue. La brillante pagella è stata stilata ieri da un giudice superpartes, Patrick Amblard, responsabile della direzione generale Regioni di Bruxelles che intervenendo al Comitato di sorveglianza del Fondo sociale europeo che si è tenuto al Circolo dei Lettori di via Bogino ha elencato i meriti del Piemonte in materia. Meriti che, bisogna dire vanno divisi tra le amministrazioni di centrodestra guidate da Enzo Ghigo e quella di centrosinistra che ha alla guida Mercedes Bresso: «Il Piemonte infatti - ha spiegato Amblard - ha saputo garantire negli anni stabilità amministrativa del-

le strutture di gestione dei fondi» al di là del cambiamento di colore politico delle amministrazioni. Poi «ha saputo concentrare le risorse su interventi mirati, portandoli a termine con successo». Tre gli esempi fatti come esempio di «buone pratiche»: la Reggia di Venaria, la ristrutturazione dell'ex complesso industriale del Lingotto e la creazione del Bioindustry Park. «Il Piemonte inoltre ha saputo essere parte attiva della rete delle regioni europee più dinamiche». Tutto ciò per il passato, ma la nostra regione ha raccolto consensi anche per il futuro e cioè per i fondi Ue 2007-2013: «Il Piemonte è stato infatti la prima regione europea a presentare un piano organico per la richiesta dei fondi che teneva conto alla perfezione delle indicazioni Ue. E anche per questo è stata la prima a vederselo approvato

dalla Commissione». Non solo ha colto appieno le sfide che l'Unione europea ha lanciato sui temi della formazione e della ricerca e della lotta alle disparità sociali. E sarà l'area del continente che più utilizzerà i fondi Ue (e più investirà) nelle energie alternative e nel risparmio energetico. Parole, quelle di Amblard che certo non sono dispiaciute ai quattro assessori presenti all'incontro, Andrea Bairati (ricerca e innovazione), Gianna Pentenero (Istruzione e Formazione professionale), Angela Migliasso (Lavoro e Assistenza) e Sergio Conti (Urbanistica e Pianificazione territoriale) che hanno presentato un bilancio delle attività passate e il programma di quelle concluse. La programmazione 2007-2013 prevede, per il Piemonte, una dotazione finanziaria di oltre 1 miliardo di euro per

una tipologia di attività articolate in 6 assi di intervento (Adattabilità, Occupabilità, Inclusione sociale, Capitale Umano, Transnazionalità e interregionalità e Assistenza Tecnica) finalizzati a sostenere lo sviluppo della regione, sia sul versante della formazione, sia su quello del lavoro in relazione agli obiettivi fissati per il 2010 dalla Strategia di Lisbona. E sono 63.000 (per circa l'83 per cento già conclusi), i progetti finanziati sul fronte delle politiche del lavoro e dei servizi per l'impiego dal 2000 al 2006 a cui hanno preso parte oltre 670.000 lavoratori. Oltre 800, invece, i progetti avviati nell'anno 2007 e più di 13.000 le persone coinvolte, a cui presto si affiancheranno i destinatari degli interventi previsti per il 2008.

**CORRIERE DEL VENETO — pag.3**

**IL BILANCIO** - Critiche alle Asl per i mancati risparmi dopo l'unificazione. Nel mirino anche i viaggi e le spese di rappresentanza

## Consulenze, monito della Corte dei conti

*Sezioni riunite a Bolzano: le due province e la regione sono troppo «sprecone»*

**BOLZANO** — Il problema delle spese per le consulenze esterne torna alla ribalta, così come quelle collegate alla sanità. L'invito alla Provincia di ridurre le spese viene dall'alto: le sezioni riunite della Corte dei conti, ieri per la prima volta a Bolzano — che si sono pronunciate sulla regolarità del rendiconto 2007 delle province autonome di Bolzano e Trento e della regione Trentino Alto Adige — censurano nuovamente palazzo Widmann. Critiche anche alla regione, un po' «sprecona», che ha speso quasi 300mila euro in viaggi per i propri consiglieri. Secondo la Corte la provincia avrebbe fatto un uso eccessivo delle consulenze esterne con «perplexità in termini di concorrenzialità effettiva e trasparenza». Lo conferma il procuratore Amedeo Federici: «L'amministrazione — dice — dovrebbe usare di più e meglio le strutture interne ed il proprio personale». La Corte dei conti sottolinea che «la riduzione da 98,8 milioni di euro a 98,4 milioni, pari a meno 0,40%, dell'importo dei relativi pagamenti effettuati nel 2007, non può considerarsi significativa». Tra le prestazioni affidate a terzi dalla Provincia si evidenziano tra le altre: l'elaborazione della copertina dell'elenco telefonico interno, la consulenza per la costruzione dei conti dell'amministrazione, traduzioni di modelli e manuali, consulenze e lavori preparatori a comitati tecnici interni, intrattenimenti musicali in occasione di manifestazioni e premiazioni, così come pareri di esperti per ricorsi. «Rivolgendosi a consulenti esterni — prosegue il procuratore della Corte dei conti — si sottovaluta la capacità delle proprie risorse umane. La Provincia dimostra che le proprie risorse vengono repute non in grado di effettuare una determinata consulenza. In questo modo la spesa non è giustificata». Le osservazioni della Corte dei conti non lasciano spazio a dubbi di interpretazione: la Provincia non solo spende troppo, ma continua a farlo dopo i precedenti moniti a riguardo. Come se non bastasse i magistrati contabili hanno sottolineato come il servizio sanitario locale abbia assorbito il 23,8% del bilancio (1.133,4 milioni di euro con una crescita del 3,2%). In sostanza la nascita dell'Asl unica non ha portato i benefici aspettati e si risparmia più su Bolzano che sulle strutture sanitarie della periferia. Nelle province di Bolzano e Trento, infatti, le spese alla voce sanità salgono del 4,5% (media nazionale 2,9%).

«Ogni paziente in Trentino Alto Adige — scrive la Corte — costa 1.864 euro, contro i 1.731 della media nazionale». I giudici contabili hanno dato merito a palazzo Widmann di aver rispettato gli obiettivi posti dalla manovra finanziaria pubblica per l'esercizio 2007, ma al contempo hanno giudicato prioritarie le esigenze di un potenziamento dell'attuale sistema di controllo interno dell'amministrazione provinciale. Il rendiconto 2007 della provincia di Bolzano — 4.674,1 milioni di euro di entrate e 4.748,4 milioni di spese impegnate — è stato comunque dichiarato regolare ieri dalla Corte dei conti. I rendiconti sono stati esaminati in sede di controllo dalle sezioni riunite: il collegio era presieduto dal presidente della Corte dei conti Vittorio Zambrano e composto, tra gli altri, dai presidenti e dai magistrati delle sezioni di controllo e giurisdizionali delle sedi di Bolzano e di Trento, che avevano approvato i rispettivi rendiconti. Numerose le autorità politiche e militari presenti. Mancava però il presidente Luis Durnwalder (a Bruxelles), così come i vice-presidenti Luisa Gnechi e Otto Saurer. Per quanto riguarda la regione la Corte dei conti ha spiegato che il 2007 si è concluso con un saldo attivo di 88,49

milioni di euro (378 milioni di euro di entrate e 375 milioni di euro di spese). Ben 295mila euro sono stati spesi per viaggi, mentre la voce «spese di rappresentanza» si conclude con 113mila euro di spese. La regione ha dunque aumentato le spese del 19%, ma anche il patrimonio, al quale si sono aggiunti 12 milioni di euro. Sedici i milioni di euro spesi per il personale (54.636 mila euro a testa), mentre 1,765 milioni di euro sono stati spesi per le consulenze esterne. Critiche sono arrivate dal Verde Riccardo Dello Sbarba che, tra l'altro, punta il dito sulla gestione Asl, sulle consulenze esterne e sull'aumento delle spese fisse di amministrazione ricordando che quelle per gli investimenti rappresenta ormai solo il 17% del bilancio. Dello Sbarba sottolinea poi come la Regione dimostri «una crisi profonda» visto che il bilancio regionale è stato «graziato» in Camera di consiglio, anche se bocciato dai giudici del bilancio regionale. «È urgente ridefinire ruolo e funzione della regione — precisa Dello Sbarba — una necessità che la maggioranza e l'Svp hanno voluto ignorare, riducendo la regione a una baraccone clientelare».

**Susanna Petrone**

**EDITORIALE**

# Brunetta licenziane uno

**I**l ministero della Pubblica Istruzione ha sostenuto l'esame di immaturità ed è stato promosso a pieni voti in entrambe le materie: superficialità e ignoranza. Davvero originale l'idea di scegliere per il tema di letteratura una poesia di Eugenio Montale dedicata a un maschio, chiedendo agli studenti di commentare «il ruolo salvifico e consolatorio svolto dalla figura femminile». Eppure, prima di assegnarla a centinaia di migliaia di maturandi, sarebbe bastato compiere un piccolo sforzo: leggerla. «O vero tu sei dei raminghi che il male del mondo estenua». Raminghi. Non raminghe. È così che la scuola italiana va a ramengo. Raminghi: plurale maschile. Una nozione da terza elementare, quindi alla portata persino di un funzionario della commissione ministeriale. Ma anche un ripetente cronico avrebbe potuto scansare la figuraccia, se solo avesse

avuto l'audacia di leggere la nota che accompagna la dedica della poesia («a K.») in tutte, dicesi tutte, le raccolte antologiche: «K. è il danzatore russo Boris Kniaeff, che Montale conobbe a Genova, dopo averlo ammirato al Teatro Verdi». (I Meridiani, pagina 1070). Qualcuno ha avvertito il tipico olezzo della censura: un funzionario con le lancette ferme al 1950 che modifica la poesia di un maschio (etero) sul fascino di un altro maschio, trasformando il ballerino in ballerina. Invece l'unico odore che trapela è quello della sciatteria. Dietro la topica dell'anno non affiora un Catone, ma un Pigrone. Una persona ignorante, superficiale e frettolosa, che ha svolto il suo compito senza cura né rispetto. Ed è proprio questo il punto. Da tempo abbiamo rinunciato alla speranza che la scuola trasmetta ai ragazzi la cultura. Però continuiamo a pretendere che

insegni loro, con l'esempio, un po' di umanità. E un uomo che vive e lavora nella trascuratezza non è un uomo. È un parassita o un frustrato: in entrambi i casi un morto dentro. Certe derive vanno fermate prima dell'irreparabile. Prima cioè che ci tocchi rileggere un comunicato come quello diffuso martedì sera dal Quirinale, dove qualche funzionario ha messo in bocca all'ignaro Napolitano una frase di condoglianze per la morte dello scrittore Mario Rigoni Stern che faceva riferimento alle «montagne trentine dell'altopiano di Asiago». Ora, ai tempi di Internet, non è più così difficile imparare la geografia. Basta andare su un qualsiasi motore di ricerca, battere «Asiago» e la prima cosa che comparirà sullo schermo sarà la Provincia di appartenenza: VI. Che non sta per Vero Ignorante, ma per Vicenza: splendida città del Veneto, mica del Trentino.

La fretta e la superficialità, anche lì. E anche qui: ogni giorno sui quotidiani escono errori e inesattezze per le quali incolpiamo i ritmi di lavoro troppo concitati. Però alcuni errori rimangono più gravi di altri, per via del loro valore emblematico. Quello del commissario ministeriale che ha cambiato sesso al ballerino di Montale appartiene alla categoria. Perciò invitiamo l'implacabile Brunetta a telefonare alla sua collega dell'Istruzione, affinché si proceda all'identificazione del colpevole. Uomo o donna, ballerino o ballerina che sia. Risparmiateci il solito balletto di accuse e scuse generiche. Vogliamo un nome, un cognome e una lettera di dimissioni. Poi starà al buon cuore del ministro accettarle o rispedire il reprobato dietro il banco delle elementari.

**Massimo Gramellini**

INTERVISTA/Renata Polverini

## “I fannulloni? Brunetta ha ragione”

**I**l volto del sindacato è cambiato negli ultimi anni, racconta Renata Polverini, segretario generale dell'Ugl. **Segretario, è uscito un libro che dipinge il sindacato come «l'altra casta». Che ne pensa?** «Questi libri inchiesta si soffermano più che altro sugli aspetti negativi, il sindacato è ben altro». **Il fatto che lei ne parli al passato forse è già sintomatico.** «No, è che il nostro ruolo si è evoluto. Meno rappresentanza degli interessi dei lavoratori a favore di un'attività di supplenza della politica. Il sindacato deve riprendersi il suo ruolo naturale». **Partiamo dai costi della macchina sindacale.** «Per governare le confederazioni servono persone. E poi ci sono le attività nella previdenza pubblica e nella consulenza fiscale. Le risorse date al sindacato sono in

cambio di un servizio. Si può discutere se siano troppe o poche». **Parliamo dei circa 700mila distacchi sindacali, che consentono aspettative e permessi retribuiti. Un modo per dare la patente di sindacalista ai vagabondi?** «Il mestiere del sindacalista non è una passeggiata. Bisogna mettersi a disposizione dell'organizzazione e dimenticarsi feste comandate e domeniche. Ci sono delle regole sui distacchi: il numero può sembrare enorme, ma la discussione va fatta nelle sedi opportune. Mi pare comunque che ci sia un ministro che se ne sta occupando in maniera molto vivace». **E il capitolo Brunetta-fannulloni statali? I sindacati sono da sempre accusati di essere i paladini dei nullafacenti.** «Noi tuteliamo chi lavora. Nessun sindacalista ha replicato a Brunetta di-

cedendo che non sia giusto intervenire».

**Tutti d'accordo in linea di principio. Poi quando si arriva al dunque...** «Sarò contenta se avremo un apparato statale con persone soddisfatte e che guadagnano di più. Ma la macchina dello Stato è sclerotizzata. Colpa anche della dirigenza pubblica espressa dalla politica: che non vuole o non può fare il proprio lavoro». **A proposito di dirigenti, non mancano neanche le allusioni a chi utilizza il sindacato per tutelare la propria carriera.** «Il sindacato è una macchina formativa eccezionale, mi sembra un fatto positivo. Mi piace meno chi entra a far parte di aziende con ruoli di gestione del personale, che dovrebbe essere la controparte naturale. Altro discorso è strumentalizzare un percorso sindacale per raggiungere

una posizione di livello. Questo non fa piacere neanche al sindacato». **Il sindacato sopravviverà all'ondata antisindacale?** «I lavoratori ne hanno bisogno. E a maggior ragione non ha senso respingere le critiche, ma cercare di diventare un po' più moderni e appetibili». **Pensando a certi dirigenti sindacali, le parole “moderno” e “appetibile” non sono esattamente le prime a saltare in mente...** «Dovremo cambiare atteggiamento. Nel mio piccolo sto richiamando i miei a stare a contatto con i lavoratori, solo così possiamo rappresentare bene i loro interessi. Senza sindacato, c'è una società dell'individualismo. La contrattazione garantisce tutti».

**Rosaria Talarico**

**CONTRATTI E PA**

# Non disturbate i negoziatori

**L**a dura lotta ingaggiata tra maggioranza e opposizione, dopo una parentesi di reciproco rispetto, può influenzare negativamente due importanti negoziati in corso. La prima tra le imprese, i sindacati e il ministro Sacconi, la seconda tra i sindacati e il ministro Brunetta. Gli argomenti in agenda, la contrattazione e il welfare in una, la riforma della pubblica amministrazione nell'altra, richiederebbero una sorta di armistizio tra i negoziatori e i relativi padrini politici, e invece non è così. Mentre Confindustria risulta sufficientemente compatta, anche se sulla struttura della contrattazione ci sono opinioni diverse, tra le Confederazioni sindacali l'intesa è parziale, dovuta a divergenze programmatiche aggravate dalla instabilità del vertice della Cgil. Anche nella trattativa con il ministro Brunetta si registra una divergenza competitiva tra Cgil e Cisl, perché ambedue

ricche di associati nel pubblico impiego, e in più influenzate da quanto accade nella segreteria dalla Cgil. Ma il vero rischio è che il conflitto tra governo e opposizione amplifichi, non smorzi, i dissensi tra le parti e i ministri, e che i negoziati vadano per le lunghe oltre il previsto. Dipende dal governo evitare questa sciagurata prospettiva. E c'è un modo solo, essere chiaro sulla formulazione degli obiettivi, stabilire priorità e tempi, esercitare il potere decisionale. Occorre invece prendere atto che non sempre è così. Il governo ha messo troppa carne al fuoco, pressato dalle emergenze di Napoli, dell'Alitalia, della sicurezza, del rilancio dell'economia. In non pochi casi c'è stata una formulazione dell'obiettivo, seguita poi da una correzione del medesimo, con grande sconcerto negli operatori economici e nell'opinione pubblica. L'aggravarsi dei rapporti tra i vertici istitu-

zionali e il conflitto tra governo e magistratura contribuiscono alla confusione. Anche nell'opposizione si colgono non poche contraddizioni: i dissensi interni si intrecciano con visioni diverse dei rapporti da tenere con il governo. Le questioni che riguardano le relazioni industriali e il welfare, ad esempio, hanno avuto un momento di forte attualità e di colorazione ideologica, e il governo non è stato univoco nelle sue scelte in merito ai diversi argomenti, ma oggi sono fortunatamente canalizzate in una procedura di negoziazione. La quale va protetta, nel limite del possibile, dalle influenze negative di quanto accade ai piani della politica. E' interesse dei negoziatori stabilire una sorta di schermo protettivo, che consenta o di trovare soluzioni, anche parziali, entro tempi ragionevoli, oppure di rinviare a tempi differiti non appena risulti l'impraticabilità del confronto. Meglio lasciarsi

che discutere a vuoto. La politica non dovrebbe interferire oltre i limiti posti dalle disponibilità di risorse, definiti dalle disposizioni alle quali sta lavorando il ministro Tremonti, e che costituiscono vincoli generali per il Paese. Stabilire un buon clima negoziale non è impresa facile, ma neppure impossibile. E dipende essenzialmente dal governo. Un vecchio adagio dice: "non fare mai tre passi indietro, neppure per prendere la rincorsa". Invece gli operatori economici avvertono che accade il contrario, una sorta di affanno sussultorio nel governo, che fa il paio con la gelosia e l'autocommiserazione dell'opposizione. Ambedue si contraddicono, cambiano pareri in corsa, dunque non giovano allo svolgimento della negoziazione. Litighino pure, ma lascino lavorare in pace i negoziatori e i due ministri.

**Mario Unnia**

## LA NORMA

# Decreto rifiuti, spese a carico dei Comuni inadempienti

*Chi non rispetta i termini di raccolta dovrà restituire i fondi allo Stato*

**P**roseguirà stamattina, dalle 9:30, l'esame alla Camera del decreto legge sull'emergenza rifiuti in Campania. Nella seduta di ieri l'assemblea ha ultimato l'esame dei primi due articoli del testo; ne restano altri sedici cui si riferiscono ancora quasi 200 emendamenti. Prima dell'inizio delle votazioni, il sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia aveva chiesto ai presidenti dei gruppi parlamentari di «sfolire in qualche modo il numero degli emendamenti, eliminando quelli a risvolto più puramente formale», così da accelerare l'iter del provvedimento. Raggiunto, intanto, l'accordo in commissione Ambiente sulla richiesta della Lega che non sia lo Stato ad accollarsi in toto le spese per la soluzione dell'emergenza rifiuti. È stato infatti approvato un emendamento a prima firma del capogruppo del Carroccio in commissione, Guido Dussin, che prevede che una parte delle spese sia coperta rivalendosi sui Comuni (di tutta Italia) inadempienti sulla raccolta dei rifiuti. E per questo viene istituito al Tesoro una sorta di ufficio preposto al recupero di finanziamenti non utilizzati dai comuni per questo fine. Il Carroccio, incassato il via libera su questa proposta, non rinuncia però alla richiesta originaria, quella di coprire le spese dell'emergenza con un prestito che lo Stato (tramite i fondi del Fas) fa alla regione Campa-

nia che poi in vent'anni è tenuta a restituirli. Il partito di Bossi, infatti, mantiene il proprio emendamento per l'Aula con questa richiesta. Anche il governo presenterà, alla ripresa dei lavori dell'Aula, un gruppo di emendamenti al decreto per evitare eventuali rilievi dell'Unione Europea. Nelle scorse settimane, infatti, erano trapelate alcune perplessità da parte dell'Europa sul dl e sulla base di questo c'erano stati una serie di contatti tra il commissario europeo all'Ambiente, Stavros Dimas e il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Ora l'esecutivo, come spiega il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, « presenterà una serie di emendamenti per

evitare eventuali rilievi». Il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Menia, ha fatto sapere che le proposte di modifica «sono pronte e verranno presentate e nascono sulla base di possibili rilievi Ue». Intanto, tra maggioranza e opposizione è stato trovato un accordo sulla richiesta venuta dal Pd che i contributi europei Cip6 vengano estesi anche ai termovalorizzatori campani. «Ci sarà un emendamento - spiega il ministro ombra del Pd dell'Ambiente, Ermete Realacci - che, precisa e vincola la concessione del contributo alla frazione organica».

**Sa.Sa.**

**DIBATTITO**

# La trasparenza fa bene ai bilanci

**T**rasparenza e leggibilità nei bilanci della Pubblica Amministrazione: Civicum, cittadinanza attiva e la Fondazione Mezzogiorno Europa lanciano una sfida al Comune di Napoli: rendete conto ai cittadini della spesa pubblica e degli investimenti nelle risorse, solo così si potrà rafforzare la collaborazione tra gli enti e i cittadini. La sfida è stata lanciata ieri in occasione del convegno "in Comune una trasparenza fuori dal Comune", nel quale è stato presentato uno studio condotto dal Politecnico di Milano che mette a confronto i bilanci delle città di Napoli, Milano, Torino e Roma. Per l'occasione si è tenuta anche una tavola rotonda sull'impegno dell'Amministrazione cittadina nelle politiche per l'infanzia. Napoli, in questo caso, è fanalino di coda per quanto riguarda gli asili nido. Trasparenza e comprensibilità dei bilanci, controllo sull'orientamento della spesa e valutazione civica dei servizi. Questi i quattro punti fondamentali, secondo Giustino Trincia, vicesegretario Generale di

Cittadinanza onlus, "attraverso i quali poter rendere concreta la considerazione in base alla quale i bilanci sono un bene comune". Sono i cittadini, infatti, coloro i quali non solo hanno il diritto ma anche il dovere di accedere in modo trasparente alla gestione dell'Amministrazione. "La modernizzazione nel Sud - sottolinea il presidente di Mezzogiorno Europa, Andrea Gericca -, "può realizzarsi solo risolvendo il problema della governance e del profondo scollamento tra i cittadini e le Istituzioni", per cui il controllo dei cittadini sugli indirizzi dell'Amministrazione non solo ha un valore di controllo e di valutazione civica, ma anche di attivazione di un nuovo concetto di cittadinanza attiva. In piena sintonia, il sindaco Rosa Russo Iervolino: "E' fondamentale - dice -, che non solo sia facilitata la fruizione ai documenti, ma che essi siano leggibili da tutti i cittadini perché possano partecipare all'attività amministrativa in un'ottica di democrazia sostanziale". Dal confronto con le altre città Napoli risulta il capoluogo con il minor indebitamento (2 miliardi,

contro i 5 di Torino e i 9 di Roma), la migliore situazione nei rapporti tributari e l'unica città che ha chiuso il bilancio consuntivo del 2006 senza alcun disavanzo. Investe molto in cultura (10 euro per ogni visitatore di musei, gallerie, pinacoteche e mostre. Preceduta solo da Roma con 3,2 euro), ambiente e trasporto, meno in istruzione e sociale (la metà rispetto a Milano e Torino). Ultimo dato quello per cui la spesa di amministrazione, gestione e controllo a Napoli costa, sempre in termini pro capite, più che nelle altre città, con un 36 per cento, contro il 20-25 per cento di Torino, Milano e Roma. "La trasparenza è la precondizione nell'utilizzo di risorse pubbliche: accorciare la distanza tra chi governa e i cittadini sull'utilizzo delle risorse è fondamentale per Napoli e per l'Italia", aggiunge l'assessore comunale al Bilancio Enrico Cardillo. "Nel bilancio di previsione 2008, che abbiamo appena approvato -conclude l'assessore -, si assicurano le risorse per i servizi fondamentali ai napoletani. Non è stata inasprita la pressione e la tassazione a livello locale, soffriamo solo della ridu-

zione dei trasferimenti statali verso i comuni". Il confronto con altre città, secondo l'assessore, è un fatto importante, ma, "non va dimenticata la condizione di eccezionale disavanzo del territorio campano, quindi, sarebbe opportuno anche un confronto con altre realtà del mezzogiorno". Un primato negativo spetta al capoluogo campano, invece, dal punto di vista degli asili nido. l'accesso agli asili nido è ridotto al 19 per cento della popolazione a Milano, 18 per cento a Torino, 14 per cento a Roma e ad appena il 3 per cento a Napoli. Insistere, quindi, su un nuovo concetto di welfare integrato e di sussidiarietà che tenga presente l'eccezionalità della situazione campana sono le linee sulle quali si orienterà sia la politica dell'assessore Giulio Riccio che dell'assessore regionale Alfonsina De Felice, la quale ha annunciato, proprio a proposito, un stanziamento di 87 milioni di euro per gli asili e di 93 milioni per le politiche sociali. Sono stati, inoltre sbloccati 123 milioni di fondi ministeriali per i piani di zona.

**Eleonora Tedesco**

**SVILUPPO****Certificazione ambientale per 10 Comuni**

**A**mbiente: grazie al progetto integrato territoriale Appia sono già 100 le imprese che hanno ottenuto la certificazione. E' quanto emerge dall'incontro di presentazione dei risultati, svoltosi ieri a Vitulazio, in provincia di Caserta. Entro il 2008, poi, saranno dieci i Comuni del casertano che avvieranno processi di controllo e tutela dell'ambiente. Partirà entro il 2008 l'adozione di sistemi di gestione ambientale da parte dei comuni dell'alto casertano che hanno aderito al Pit "Ss Appia Industria ed Ambiente per lo sviluppo sostenibile" (ssappia.it). L'accordo programmatico, che rende i comuni avanguardia nel Sud Italia, è stato presentato dal Sindaco di

Sparanise Salvatore Piccolo, capofila del Pit, questa mattina all'Hermitage Capua Hotel di Vitulazio (Caserta) nel corso della convention "Responsabilità Sociale delle Imprese e tutela ambientale: asset strategici per un modello di sviluppo ecosostenibile". "Il convegno ha concluso - ha dichiarato il Sindaco di Sparanise e capofila del Pit Salvatore Piccolo - le attività del Pit "S.S. Appia" che dal 2003 concentra i suoi sforzi nel valorizzare le potenzialità di sviluppo industriale dell'area a nord del Volturno (che comprende i Comuni di Bellona, Camigliano, Cancello Arnone, Francolise, Giano Vetusto, Pastorano, Pignataro Maggiore, Santa Maria La Fossa, Sparanise e Vitulazio) attraverso azioni

integrate che consentano la crescita competitiva ed equilibrata del territorio, in un quadro di responsabilità sociale delle imprese e nel rispetto del più elevato grado di compatibilità ambientale, il Pit ha messo a punto un progetto di sviluppo che individua nell' "ethical and green marketing" la best practice da veicolare all'interno del territorio". La giornata si è aperta con l'introduzione del direttore generale Consorzio Promos Ricerche della Camera di Commercio di Napoli Attilio Montefusco che ha tracciato un identikit delle economie dell'area del Pit Ss Appia. "L'area del Pit Appia in percentuale ha una quantità di certificazioni superiore rispetto alla media italiana. E' un segnale importante

che segna un trend di cui la Regione dovrà tenere conto anche nella prossima programmazione dei fondi comunitari." Ed a dare forza alle parole di Montefusco sono stati i numeri sul sistema imprenditoriale del territorio. L'area del Pit Appia infatti con le sue quattromila imprese sul territorio e con un'area tra le più strategiche nel Centro Sud si candida ad attrarre investimenti stranieri ed a diventare il polo delle imprese ecosostenibili. "Abbiamo voluto mettere in campo - ha concluso il Sindaco di Sparanise e capofila del Pit Salvatore Piccolo - un primo laboratorio sperimentale per ridefinire la strategia di crescita del territorio".

**Fabiana Bugno**

## REGIONE - Approvata la proposta formulata da Liliana Frascà **La Giunta "taglia" le Comunità montane: da 26 passano a 17 Si risparmiano 5 mln**

*Ridotti anche gli amministratori (da 204 a 69) e i consiglieri che da 846 diventeranno 299*

**CATANZARO** - Da 26 a 17: la proposta di legge licenziata ieri dalla Giunta regionale che, su proposta dell'assessore Liliana Frascà "taglia" dalla cartina geopolitica della Calabria nove Comunità montane ridisegnando territorialmente le 17 superstiti, produrrà un forte "dimagrimento" nel numero degli amministratori, ridotti da 204 a 69, e dei consiglieri, che da 846 diventeranno 299. Con tale riordino si dovrebbe conseguire un risparmio stimato in circa cinque milioni di euro. È questo uno dei più importanti provvedimenti varati dall'esecutivo in una riunione presieduta dal vicepresidente Domenico Cersosimo. La Giunta ha così chiuso i conti del 2007 mediante l'accertamento dei residui attivi e passivi, pertanto su proposta dell'assessore Demetrio Naccari Car-

lizzi sarà presentata al Consiglio la legge di approvazione del relativo rendiconto. Sempre su proposta dell'assessore al Bilancio è stata revoca, per inadempienza contrattuale, la concessione con la quale la Regione nel 2005 aveva dato in comodato d'uso all'Istituto universitario linguistico eurorientale di Reggio Calabria, un immobile demaniale. Predisposti anche alcuni atti relativi al Bilancio di previsione per l'anno 2008. Su proposta dell'assessore Mario Pirillo è stata chiesta al ministero delle Politiche Agricole la dichiarazione dello stato di calamità naturale per le zone di Bovalino, Careri, Cimino e Natile, colpite da disastrosi eventi atmosferici nei giorni 24 e 25 marzo scorsi. Tra le diverse pratiche riguardanti la Sanità e Politiche della salute e approvate su proposta dell'as-

sessore Vincenzo Spaziante, è stato modificato l'atto aziendale dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, mentre è stata rigettata la deliberazione dell'ex Azienda sanitaria di Castrovillari relativa al bilancio di esercizio per l'anno 2006. Inoltre la Giunta regionale, su proposta della presidenza, ha deciso la costituzione di parte civile della Regione nel procedimento pendente davanti al Giudice delle udienze preliminari di Catanzaro a carico di alcune persone rinviate a giudizio per illecito conseguimento del contributo regionale per l'acquisto o il recupero della prima casa. Nel settore delle Attività produttive, su proposta dell'assessore Francesco Sulla, la Giunta ha preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione consiliare sulla deliberazione della Giunta del 19 mar-

zo scorso sulle direttive di attuazione dei Pacchetti integrati di agevolazione e dei Contratti di investimento per industria, servizi e artigianato. Lo stanziamento economico da destinare all'attuazione dei "Pia" viene determinato, per la pubblicazione del bando di gara, in 84 milioni di euro così ripartiti: 51 milioni per i Piani di investimento produttivi, nove per i Piani dei servizi reali, dodici milioni per i Piani di innovazione e dodici per quelli di formazione aziendali. Le risorse destinate ai Contratti di investimento ammontano a 56 milioni di euro così ripartiti: trentaquattro per i Piani di investimenti produttivi interaziendali e aziendali, sei per i Piani di servizi reali, otto milioni per i Piani di innovazione e otto per quelli di formazione.

**Locri -** L'iniziativa rientra tra gli obiettivi programmati dall'amministrazione Macrì

## **Istituita la figura del "medico dell'ente"**

**LOCRI** - L'iniziativa, assicurano dagli Uffici del Palazzo Municipale di Locri, rientra tra gli obiettivi programmati dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco, Francesco Macrì, e in particolare, nei programmi dell'assessore al Personale, Piero Emilio Leone. Il Comune, infatti ha istituito la figura professionale del "medico dell'Ente", così per come previsto dalla Legge 626 sulla sicurezza sul lavoro; «una normativa risalente nella sua prima formulazione – si legge in una nota stampa – addirittura al 1996 ma che solo oggi

trova concreta applicazione». Una norma che, tra l'altro, prevede pure che il dipendente venga sottoposto a visite mediche periodiche a tutela del suo diritto alla salute, «bene prezioso che il datore di lavoro deve difendere». Oltre alle visite periodiche cui verrà sottoposto il dipendente, grande attenzione verrà prestata «al luogo di lavoro, affinché il dipendente stesso possa svolgere la propria attività in condizioni ottimali, ben conscio di essere adibito alle mansioni corrispondenti, prima che al profilo giuridico di appartenenza, ed a

quelle del proprio stato di salute». Un obiettivo che l'Amministrazione comunale locrese ha raggiunto anche «grazie alla fattiva collaborazione dell'ufficio gestione risorse umane. «Questa è solo una tappa – precisa l'assessore Leone – di un percorso più ampio e complesso di un'attività finalizzata al raggiungimento di standard qualitativi propri di una pubblica amministrazione che deve necessariamente essere sempre più efficiente e funzionale alle molteplici richieste provenienti dalla società civile». L'amministratore ammette

che non è certo facile operare su due fronti: «Colmare le lacune del passato, che sono molteplici, ed adeguare un settore, quello della Pubblica amministrazione, che è un vulcano di innovazioni (basti pensare alle nuove regole disciplinari ed economico-giuridiche che ogni semplice rinnovo contrattuale nazionale introduce)». Insomma, una vera «sfida che l'assessore Leone intende affrontare auspicando che tutti i soggetti interessati concorrano fattivamente a raggiungere l'obiettivo».

Il sindaco presenta agli studenti un'opportunità per mettersi subito in gioco

## **Stage al Comune per 13 neo diplomati lavoreranno 8 settimane per 800 euro**

**LAMEZIA TERME** - Un forte "in bocca al lupo" ai diciottenni trepidanti per il primo scritto della maturità l'ha dato Gianni Speranza, da professore prima che da sindaco. Che ieri mattina ha fatto un blitz in diversi istituti cittadini. Speranza è ritornato a scuola, girando nei banchi e tra strette di mano, sorrisi e pacche sulle spalle, e ha scambiato qualche parola con gli studenti alle prese con le tracce. Giusto il tempo di commentarle e di rassicurare i ragazzi, cer-

cando di far sciogliere la loro emozione. «È un momento importante», ha detto il sindaco, «ma da vivere tranquillamente. Quindi mettete da parte la tensione e in armonia sono sicuro che supererete questo scoglio e anche i successivi». Il primo cittadino ha inoltre comunicato la nuova iniziativa "Tredici giovani al lavoro in Comune" che l'amministrazione municipale avvierà presto per offrire ai neo diplomati un'opportunità di lavoro, impegnandoli

nelle strutture comunali e nella società Multiservizi per otto settimane, cinque giorni a settimana, 4 ore al giorno, con un contributo di 5 euro l'ora che verrà riconosciuto in due tranches. Il Comune ha spedito la lettera d'adesione ad ogni istituto superiore che s'impegnerà a selezionare i giovani sulla base del voto di diploma e della media riportata negli ultimi due anni. L'iniziativa è indirizzata al giovane che esce dalla scuola spesso disorientato e con interessi ed

aspettative non ancora messe ben a fuoco, con un mercato che offre opportunità di lavoro assai lontane dalla sua esperienza. La nuova normativa favorisce l'incontro dei giovani con il lavoro per testare le competenze acquisite nel percorso scolastico, verificare le proprie capacità di comunicazione e relazione, e la loro flessibilità, per facilitare le scelte professionali o la prosecuzione negli studi. L'iniziativa partirà dal 25 agosto.